ALESSANDRO ARIOLI

Torino, 7 Novembre 2019

LINEE-GUIDA SULLO SVILUPPO DEL BIO-DISTRETTO SUOL D'ALERAMO DELLE AREE INTERNE ALESSANDRINE NEL CONTESTO DEI CLUSTERS ECONOMICI E DISTRETTUALI PIEMONTESI DEL TERZO MILLENNIO

Modello coerente con le proposte del Think-Tank dell'Assessorato Bilancio, Finanze, Programmazione economico-finanziaria, Patrimonio, Sviluppo delle attività produttive e delle piccole e medie imprese (Industria, Artigianato, Imprese cooperative, Attività estrattive) della Regione Piemonte

IL PARADIGMA DI RIFERIMENTO : « THINK GLOBAL , ACT LOCAL »

La locuzione **"Think global, act local»** rappresenta la sintesi tra il **pensiero globale**, che tiene conto delle dinamiche planetarie di interrelazione tra i popoli, le loro culture ed i loro mercati, e l'**agire locale,** che tiene conto delle peculiarità e delle particolarità storiche, umanistiche, ecosistemiche ed ambientali dell'ambito nel quale si vuole operare: nel nostro caso, la Regione Piemonte..

Glocalizzazione o glocalismo è un termine introdotto dal sociologo Zygmunt Bauman per adeguare il panorama della globalizzazione alle realtà locali, così da studiarne meglio le relazioni con gli ambienti internazionali.
Il paradigma consiste nella creazione e/o distribuzione di prodotti e servizi ideati per un mercato globale o internazionale, ma modificati in base alle leggi e/o alla cultura la/o alle tradizioni e/o alle peculiarità locali.

L'approccio **GLOCAL** determina la creazione di strutture organizzative locali, le quali operano su culture e bisogni locali con obiettivi di mercato e/o di informazione multinazionali o globali.

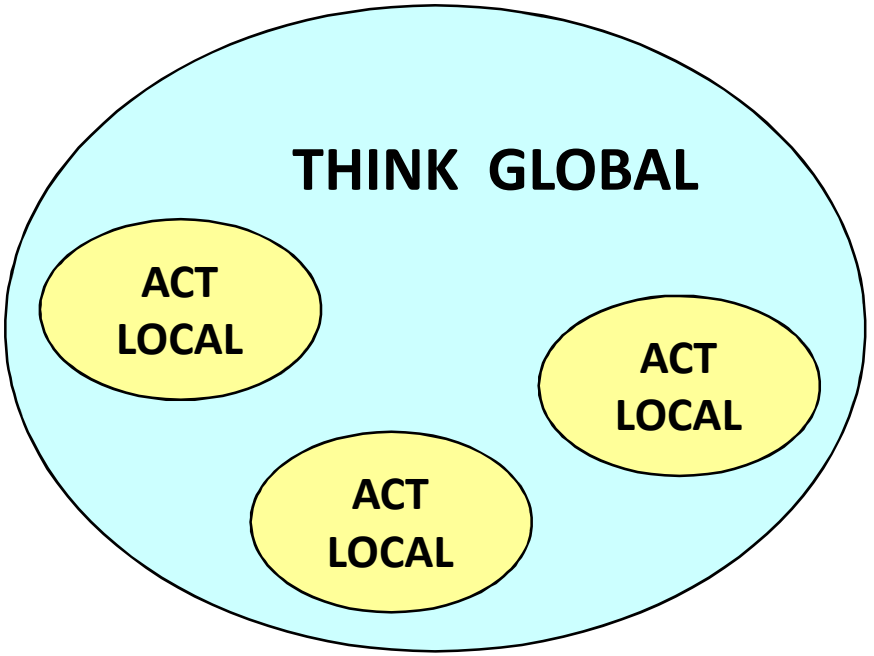
LôAPPROCCIO ñGLOCALEò : *THINK GLOBAL, ACT LOCAL*

La **glocalizzazione** inizia la propria analisi dai sistemi semplici per arrivare ai più complessi (ñbottom-upò), mentre la globalizzazione tende a privilegiare i sistemi complessi ignorando sovente le implicazioni dei sottosistemi.

La **glocalizzazione** pone al centro l'individuo, la persona e il patrimonio locale materiale e immateriale individuale e del gruppo di appartenenza: in definitiva, del ñterritorio e della sua culturaò. Non ignora la dialettica che deriva dall'incontro-scontro dei vari gruppi ed opinioni all'interno della logica sistema-sottosistema, ma non perde mai di vista e valorizza il micro nella sua relazione con il macro.

La **glocalizzazione** dà importanza alla comunicazione tra gli individui e i gruppi definiti nello spazio e nel tempo e a come le nuove tecnologie favoriscano e sovente determinino unôaccelerazione nei processi di trasformazione.

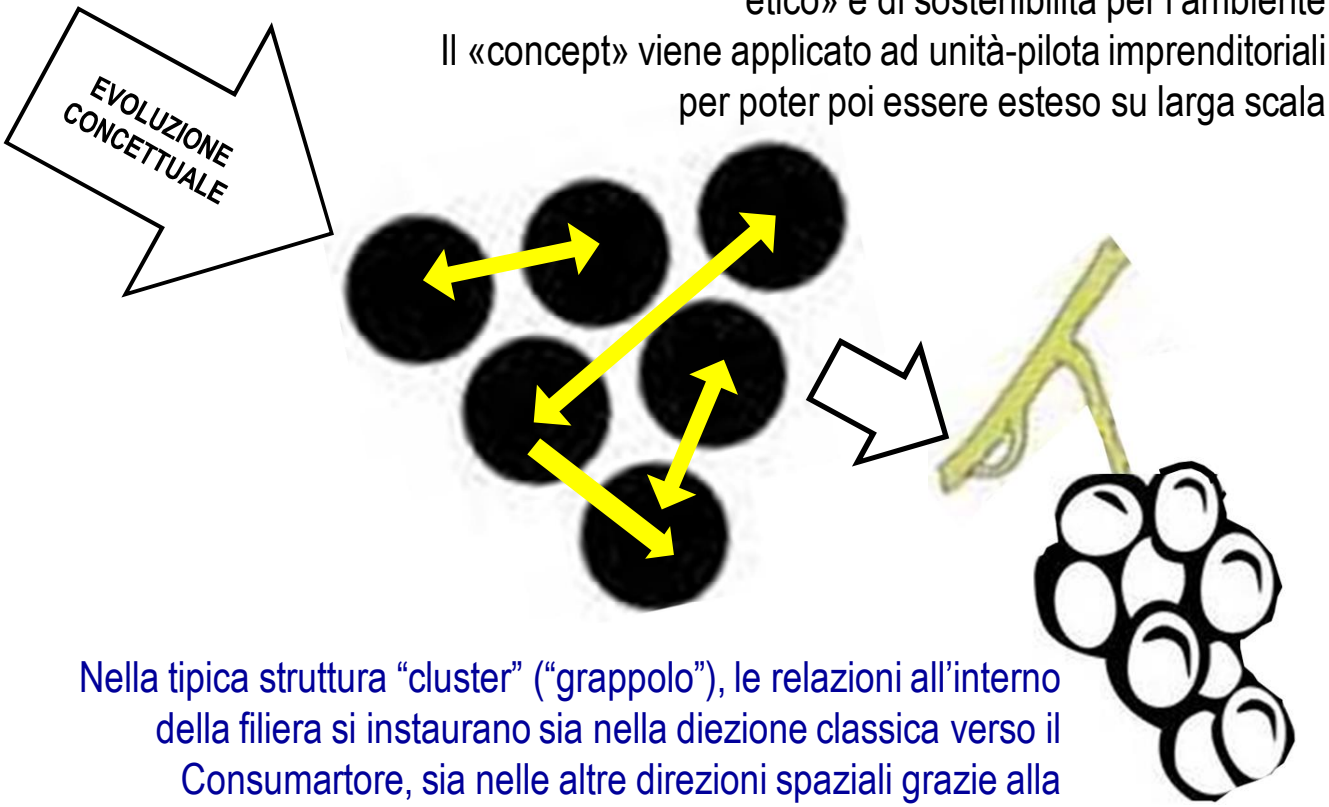
La **glocalizzazione** ritiene necessario sottoporre a seria analisi i contenuti della comunicazione, i quali mediati dalle nuove tecnologie possono soffrire di distorsioni, superficialità, banalità.



LA LOGICA DEI «CLUSTERS» PRODUTTIVI NEL CONTESTO DI PROGETTO PER LA COMUNITÀ RURALE

La logica dell'integrazione tra le filiere agricole / agroalimentari per lo sviluppo sostenibile delle Comunità Rurali fa riferimento all'implementazione del modello "from farm to fork", evolvendosi dallo schema della "filiera" a quello del "cluster di filiere che interagiscono tra loro sul territorio".

GLOCALE(*) = il motto "pensa globalmente, agisci localmente" guida i principi della Green Economy internazionale, in riferimento all'adozione di politiche «win-win» di sviluppo sostenibile che perseguano obiettivi di «profitto etico» e di sostenibilità per l'ambiente.
Il «concept» viene applicato ad unità-pilota imprenditoriali, per poter poi essere esteso su larga scala.



Nella tipica struttura "cluster" ("grappolo"), le relazioni all'interno della filiera si instaurano sia nella diezione classica verso il Consumartore, sia nelle altre direzioni spaziali grazie alla disponibilità di nuove tecnologie che valorizzano I "prodotti secondari" ed intermedi, eliminando il più possbile rifiuti e residui. Si coniuga ad esempio, con risultati olistici, la produzione di cibo alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

La Magna Charta del III Millennio per lo sviluppo del Territorio del Piemonte

1. **Il Piemonte è individuato e caratterizzato come «Territorio elettivo al Pié del Monte».**
2. **Le attività artigiane, artistiche, manifatturiere e rurali del Piemonte sono integrabili in un macro-cluster regionale, retaggio del prestigioso trascorso rinascimentale, denominabile con l'epiteto di «Progetto Corpor-AZIONE del Piemonte».**
3. **Qualsiasi attività economica di produzione artigiana, artistica, manifatturiera, industriale e rurale operante in Piemonte ha il diritto di usufruire di marchi identificativi di origine, tracciabilità e qualità «ad hoc», sviluppati da Soggetti pubblici e/o privati.**
4. **A tal fine, in termini orografici il Piemonte è classificabile funzionalmente come Territorio di (i) montagna e bosco, (ii) collina, (iii) pianura.**
5. **La biodiversità autoctona del suolo e del soprassuolo, cioè l'insieme di microbiologia, flora e fauna naturali, costituisce patrimonio ad elevato valore aggiunto e con la più consistente richiesta di tutela.**
6. **Analogamente, la tradizione industriale e manifatturiera piemontese costituisce un «asset intangibile» di straordinario valore per la Comunità e per gli Imprenditori piemontesi.**
7. **L'integrità del patrimonio di biodiversità territoriale autoctona, insieme alla tutela ed alla valorizzazione del know-how imprenditoriale diffuso, costituisce per tutti gli stakeholders del «Macro-Cluster Imprenditoriale Regionale» un bene comune da tutelare e salvaguardare nel contesto globalizzato, nonché una potente occasione di business etico internazionale.**

La Magna Charta del III Millennio per lo sviluppo del Territorio del Piemonte

8. **Tra gli assets territoriali, le acque in Piemonte costituiscono un bene comune e ambientale primario, sottoforma di acqua pluviale, di fonte, di fontanile, di ghiacciaio, di nevaio, di specchio d'acqua, di qualsiasi corso superficiale e di qualsiasi risorsa ipogea.**
9. **Le tipicità agroalimentari, enogastronomiche, di presidio e di qualsiasi tipologia a denominazione specifica sono parte integrante della biodiversità naturale, culturale ed antropologica individuata dal neologismo «AgricUltura del Piemonte».**
10. **La potenzialità in termini di energia da fonte rinnovabile insita nel patrimonio della filiera bosco-legno, della risorsa idroelettrica e della geotermia in Piemonte costituisce un asset intangibile ad elevato potere di sviluppo del Territorio piemontese.**
11. **L'ampia copertura boschiva e forestale del Territorio piemontese costituisce un efficiente bacino di stoccaggio per il carbonio organico: ne risulta che il Piemonte è caratterizzato da elevate prestazioni ecologiche di contrasto alla formazione di gas-serra rilasciati in atmosfera (prima fra tutte l'anidride carbonica). La potenzialità «*economico-finanziaria ÷ equivalente*» attribuibile al quantitativo di carbonio stoccato nel soprassuolo vegetale del Territorio piemontese, e perciò sottratto dal potenziale di immissione in atmosfera di gas climalteranti, costituisce ulteriore asset intangibile del Territorio piemontese.**
12. **Alla luce delle tradizioni manifatturiere ed artigianal-industriali del Piemonte, in abbinamento alle condizioni ecosistemiche irripetibili e peculiari del Territorio regionale, l'intera produzione di beni e servizi ottenuta in Regione Piemonte costituisce PATRIMONIO COLLETTIVO DI SAPERE E SAPER FARE DIFFUSO. In tutto ciò si individua come fabbisogno primario ed orientato al mercato globalizzato la possibilità di TRACCIARE E CERTIFICARE l'origine di tecnologie e produzioni caratterizzabili da «Copyrights di Diritto d'Autore di Invenzione e Creazione» secondo i più recenti modelli internazionali, perfezionabili nelle «Certificazioni di Origine Regionale» di prodotti e servizi tipicamente piemontesi.**

LE PREMESSE PER LA COSTITUZIONE DI UN DISTRETTO TERRITORIALE A TARGET PRODUTTIVO SPECIFICO PER LA REGIONE PIEMONTE

Con il termine di **DISTRETTO** si definisce un sistema locale, che si aggrega sottoforma di Soggetto Operativo Multidisciplinare per «Mettere in Rete» un **«CLUSTER»** relativo ad un "Territorio", vocato e individuabile, caratterizzato essenzialmente da:

- ✓ Spiccata vocazione / specializzazione / tradizione / customizzazione produttiva di beni e servizi, derivanti dall'evidente concentrazione dii diversi anelli di una o più filiere, con apporti da aziende di elevata dimensione e da PMI.
- ✓ Particolare fittezza e qualità delle relazioni che intercorrono tra le imprese, e tra queste ed il contesto locale «vocato» (comprendente istituzioni, patrimonio ambientale e culturale, comunità locali esperte). L'insieme di codeste relazioni contribuisce in modo significativo a sostenere la competitività del Distretto, determinando il passaggio dalle «relazioni di Cluster-2D a quelle di Cluster-3D.

A titolo esemplificativo, si citano i DISTRETTI RURALI E I DISTRETTI AGROALIMENTARI DI QUALITA'

Il Decreto Legislativo n. 228 individuava già mel 2001 due tipologie di sistema locale, specifiche del contesto agricolo agroalimentare e rurale: i **Distretti Agroalimentari di Qualità (Cluster-2D)** ed i **Distretti rurali (Cluster-3D).**
Semanticamente, é opportuno considerare come la definizione (D. Lgs 228/2001) di **Distretto Agroalimentare di Qualità si attagli al distretto agroalimentare in particolare con una visione di "processo÷prodotto",** mentre un **distretto rurale, pur essendo anch'esso caratterizzato dalla fittezza delle relazioni, non rappresenta (proprio in quanto "rurale") solamente una singola spiccata specializzazione ma, semmai, individua e valorizza un sistema produttivo caratterizzato dalla coesistenza ed integrazione di diverse produzioni e funzioni (il Cluster-3D).**
Il D. Lgs. 228/2001 prevedeva, inoltre, che i prodotti caratterizzanti il distretto fossero "tutelati e certificati ai sensi della vigente normativa, tradizionali o tipici".
Pertanto, una delle finalità dell'istituzione distrettuale consiste nell'innalzamento della qualità dei prodotti e dei processi: ciò costituisce un obiettivo primario per i Distretti Rurali e di Qualità, considerando le sfide del mercato globalizzato.

LA SOLUZIONE CONSORTILE PER ORGANIZZARE IL TERRITORIO : IL G.E.I.E.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO GIURIDICO «G.E.I.E.» COME SOGGETTO GESTORE DI DISTRETTO

Un **Gruppo Europeo di Interesse Economico**, acronimo italiano GEIE, è una figura creata nell'ordinamento europeo con il regolamento comunitario n. 2137 del 25 luglio 1985.

Si tratta di una figura giuridica proposta dall'Unione Europea avendo come riferimento il modello francese denominato **GIE (Groupement d'Intérêt Économique – Gruppo di Interesse Economico),** nella quale possono confluire sia Soggetti con scopo «no profit» (sia pubblici che privati), sia Soggetti aventi scopo di profitto.

Il modello «GEIE» è stato concepito in particolare allo scopo di unire le conoscenze e le risorse di attori economici di almeno due Paesi appartenenti all'Unione Europea. Nelle intenzioni dei legislatori europei ciò consente anche a piccole e medie imprese di poter partecipare a progetti di caratura e dimensione ampia, ed altresì di sinergizzare l'azione «profit» a quella senza fine di lucro (tipica delle Istituzioni: Comunità di Comuni, ad esempio). Il fine del GEIE non è di ottenere un profitto, per quanto questo non sia vietato, quanto piuttosto fornire un ausilio al Territorio sotteso ed alle attività delle imprese europee che lo costituiscono e che puntino ad aggregarsi sotto l'egida di un «comune denominatore economico» (esempio: il CLUSTER-3D).

Un GEIE è una forma di aggregazione consortile : dev'essere costituito da Soggetti di almeno due Paesi appartenenti all'Unione Europea, mentre non è permesso ad aziende di Paesi terzi di partecipare. Inoltre, al momento della costituzione si può decidere se dare o meno una scadenza temporale predeterminata al GEIE. Il legislatore europeo al riguardo lascia notevoli spazi di autonomia nei quali operare. Ciò perché i singoli Stati debbono uniformare questo tipo di soggetto a quelli già esistenti nelle varie legislazioni interne.

In alcuni Paesi, come la Francia, i GEIE sono stati assimilati a enti nazionali con le medesime caratteristiche (i citati GIE); altrove sono stati istituiti appositamente «Gruppi Nazionali di Interesse Economico». Pertanto, ad oggi esistono normative relative ai GEIE che differiscono da Paese a Paese.

In ogni caso, un GEIE è sottoposto alla giurisprudenza dello Stato nel quale è situata la sede, la quale, per questo motivo, deve essere dichiarata nell'atto costitutivo pena l'invalidità della costituzione.

UN COMUNE DONOMINATORE PER I CLUSTERS DELLA REGIONE PIEMONTE Ɛ

L' ANALISI DEL CICLO DI VITA (acronimo LCA, Life Cycle Assessment)

Valutazione degli aspetti ambientali significativi legati all'interazione delle attività, dei prodotti e dei servizi lungo le filiere che compongono il Cluster-3D di riferimento

LA TASSONOMIA DEI CLUSTERS ECONOMICI E DISTRETTUALI PIEMONTESI DEL TERZO MILLENNIO

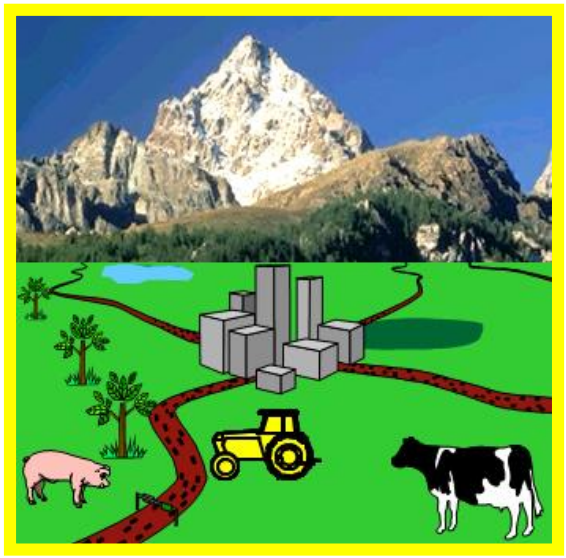
AL SERVIZIO DEI «CLUSTERS» PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE PIEMONTE « ONE STOP SHOP»

Il cosiddetto «ONE-STOP-SHOP» corrisponde ad una sorta di «sportello unico» che, oltre a contenere le risposte e le prassi per la burocrazia, consente altresì di disporre di servizi integrati in una vasta gamma di soluzioni, onde consentire all'Utente di trovare tutte le risposte in un unico luogo e con un unico interlocutore (pubblico, e/o accreditato dal pubblico).

La soluzione «one-stop-shop» di un distretto regionale / territoriale consente di concentrare esperti, soluzioni e «problem-solving» tematici senza dispersione e con efficacia.

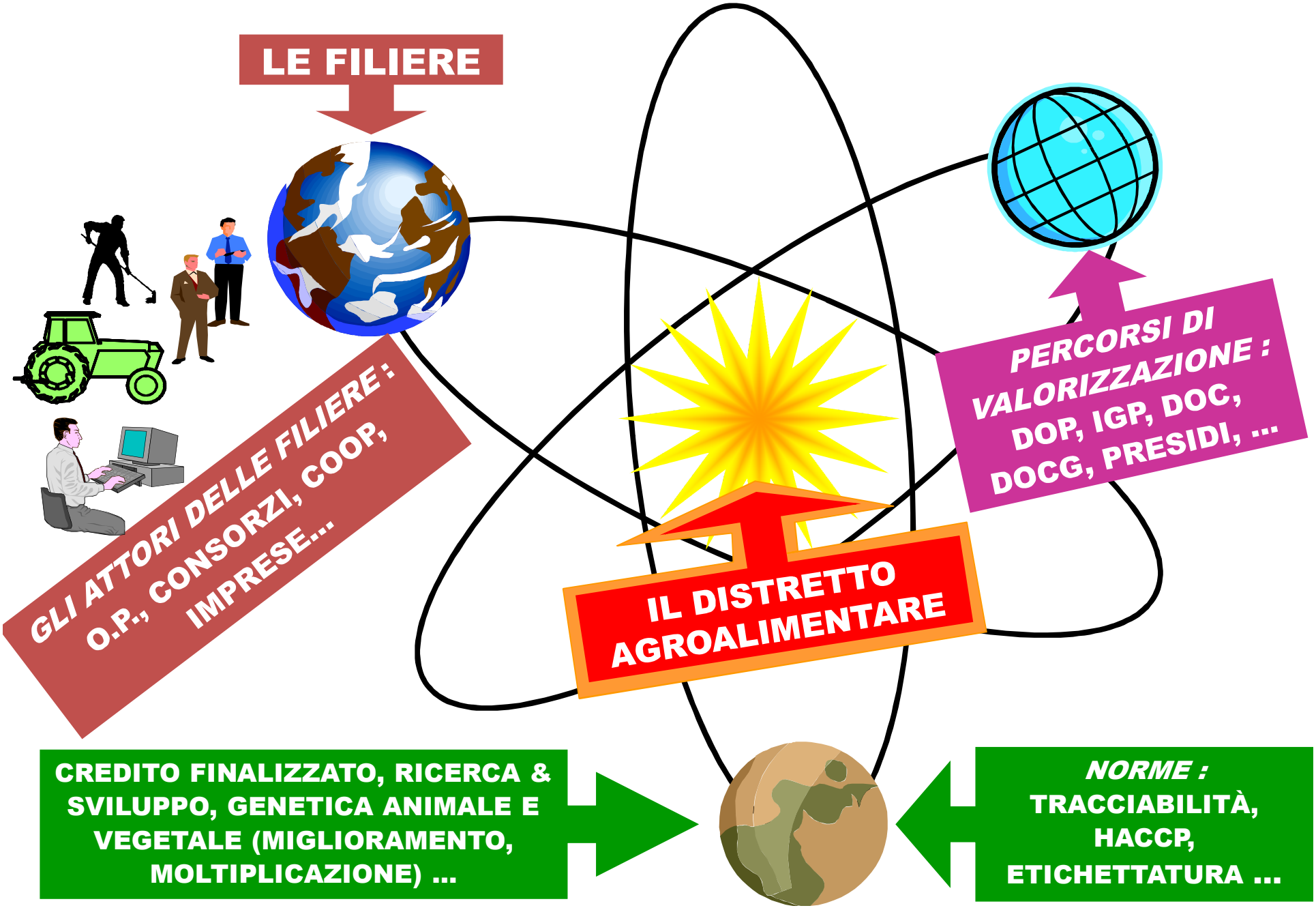
ESEMPIO: SISTEMA DISTRETTUALE AGROALIMENTARE IN PIEMONTE

- L'AGRO-ECO-SISTEMA DI UN "TERRITORIO" È UNA MISCELA IRRIPETIBILE: UNA MATRICE COMPLESSA E AMALGAMATA DI SUOLO, MICROCLIMA, CARATTERISTICHE DELL'ACQUA, IMPRENDITORI UNICI.
- L'AGRO-ECO-SISTEMA NON È "DELOCALIZZABILE", AL CONTRARIO DELLE TECNOLOGIE.
- LA BIO-DIVERSITÀ NATURALE DI UN "TERRITORIO" È LA CONSEGUENZA DI MILIONI DI ANNI DI EVOLUZIONE "DARWINIANA", FRUTTO DI INTERAZIONE RECIPROCA TRA AMBIENTE, ORGANISMI VIVENTI E ATTIVITÀ ANTROPICA DI SELEZIONE GENETICA.



- IL "TERRITORIO" PUÒ ESPRIMERE UN "DISTRETTO" QUANDO SUSSISTONO LE SEGUENTI ULTERIORI CARATTERISTICHE OMOGENEE:
  1. ELEVATA DENSITÀ IMPRENDITORIALE IN UN SETTORE SPECIFICO,
  2. "SAVOIR-FAIRE" TRADIZIONALE (CAPACITÀ E TRADIZIONE DEGLI OPERATORI LOCALI),
  3. AZIONE DELLE ISTITUZIONI LOCALI COERENTE, COESA E FATTIVA,
  4. AZIONE STIMOLANTE E "FERTILIZZANTE" DEL SISTEMA DI CREDITO LOCALE AL TERRITORIO.

ESEMPIO: SISTEMA DISTRETTUALE AGROALIMENTARE IN PIEMONTE



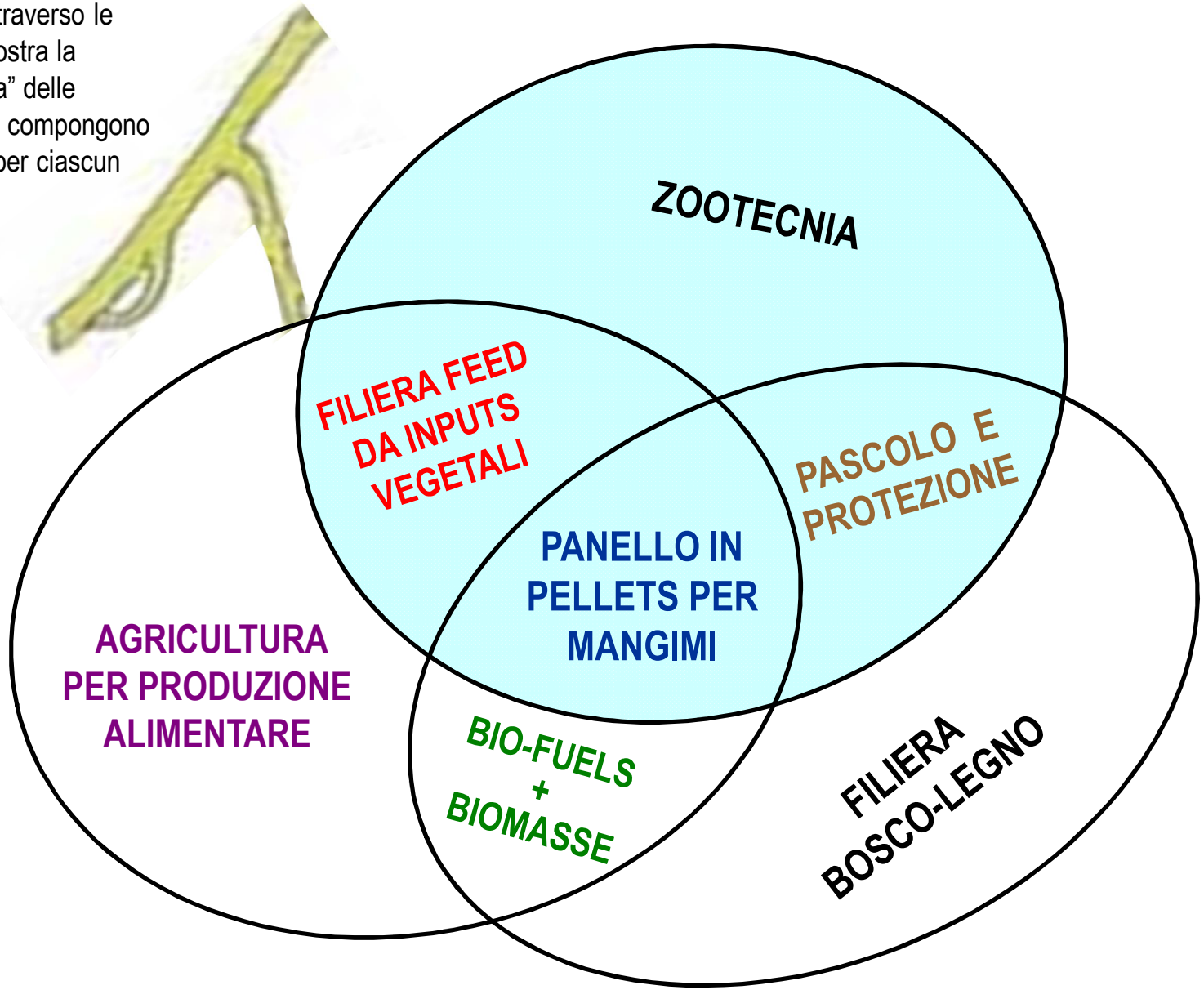
IL CLUSTER MULTI-FILIERA PER LA COMUNITÀ RURALE

La formula di sviluppo rurale attraverso le iniziative di "Village Project" mostra la sinergia e l'integrazioen "olsitica" delle componenti caratterizzanti, che compongono il cluster progettuale, originale per ciascun singolo sito:

1) Produzione agricola per a limentazione umana.
2) Zootecnia adattata e compatibile con l'ecosistema locale.
3) La filiera Bosco-Legno.

Questi 3 pilastri per il cluster progettuale rrual piemontese consentono di produrre cibo, energia, legname, etc. affiancati dal prodotti "secondari" (es. panelli di estrazione olearia, legno, paglie, liquami, letami, etc.).

L'interazione tra le differenti filiere del cluster progettuale consente l'integrazione alla realtà territoriale e al contesto socio-rurale di qualsiasi situazione presistente.



IL CLUSTER MULTI-FILIERA PER L'EDILIZIA

ESEMPI DI OBIETTIVI FUNZIONALI: EDILIZIA ANTI-SISMICA E A RISPARMIO ENERGETICO

IL PATRIMONIO EDILIZIO

Il patrimonio immobiliare esistente si trasforma in fonte di sviluppo economico di ampia portata, se opportunamente sfruttato attraverso una pianificazione programmatica che coinvolga molteplici settori e/o ambiti.

Sostanzialmente si può ritenere suddiviso in tre macro gruppi:

1. **p**atrimonio architettonico di pregio vincolato (D.Lgs. 42/04 - Codice Beni Culturali);
2. patrimonio edilizio di recente realizzazione (che richiede adeguamenti);
3. patrimonio edilizio futuro (interventi progettuali approvati e/o approvabili).

Il patrimonio immobiliare è complessivamente afferente a due categorie:

(a) pubblico; (b) privato.

LA RIGENERAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO PIEMONTESE

La rigenerazione del patrimonio edilizio: costituisce un'opportunità di business rilevante, coinvolgendo soggetti / partners che effettuano gli investimenti.

La rigenerazione genera edifici con condizioni di sicurezza, funzionalità ed estetica equiparabili alla nuova edificazione, ma con investimenti e tempi di esecuzione e ritorno inferiori.

Si privilegiano interventi «green».

I Soggetti e/o partners coinvolti sono, ad esempio, Assicurazioni ed ESCO.

SEMPI DI OBIETTIVI FUNZIONALI: EDILIZIA ANTI-SISMICA E A RISPARMIO ENERGETICO

ASPETTI NORMATIVI RILEVANTI CHE OBBLIGANO AD INTERVENTI ECONOMICAMENTE SIGNIFICATIVI

a) Adeguamenti per l'efficienza energetica

Coinvolgono molteplici settori:

- edilizia;
- termo-idraulica / impiantistica;
- produzione di manufatti standard e specifici;
- adempimenti tecnico / progettuali a firma di specifiche figure professionali.

Consentono l'ottenimento di interessanti incentivi o agevolazioni fiscali:

- **conto termico 2019** del GSE 2.0 concepito attraverso incentivi per incrementare una maggiore efficienza energetica e lo sviluppo / applicazione di energia da fonti rinnovabili.

Vantaggi

- Gli interventi possono usufruire di **incentivi** oppure della detrazione fiscale 3 **ecobonus.**
- La tipologia di interventi è estremamente varia e differenziata tra il privato e la pubblica amministrazione e offre una gamma complessa di opportunità da valutare con i professionisti incaricati.

b) Adeguamenti imposti dalla normativa sismica

- Interventi in aderenza ai parametri inderogabili (UNI EN 15129, D.P.R. 380/2001, D.M. 17/01/18, Circ. Min. n. 7 del 21/01/19).
- Differenziazione per classi di appartenenza (in riferimento all'incidenza del rischio sismico).

Coinvolgono molteplici settori:

- edilizia;
- produzione di manufatti standard e specifici;
- adempimenti tecnico/progettuali a firma di specifiche figure professionali.
- Consentono l'ottenimento di interessanti agevolazioni fiscali 3 **sismabonus.**

IL CLUSTER MULTI-FILIERA PER L'EDILIZIA ANTI-SISMICA E A RISPARMIO ENERGETICO

ASPETTI NORMATIVI RILEVANTI CHE OBBLIGANO AD INTERVENTI ECONOMICAMENTE SIGNIFICATIVI

b) (segue: Adeguamenti imposti dalla normativa sismica)

Il patrimonio immobiliare esistente risulta preponderante rispetto alla nuova edificazione,
Mettere in sicurezza gli edifici esistenti è una necessità oltre a un obbligo normativo.
Occorre una pianificazione programmatica di interventi, attraverso strategie attuative.

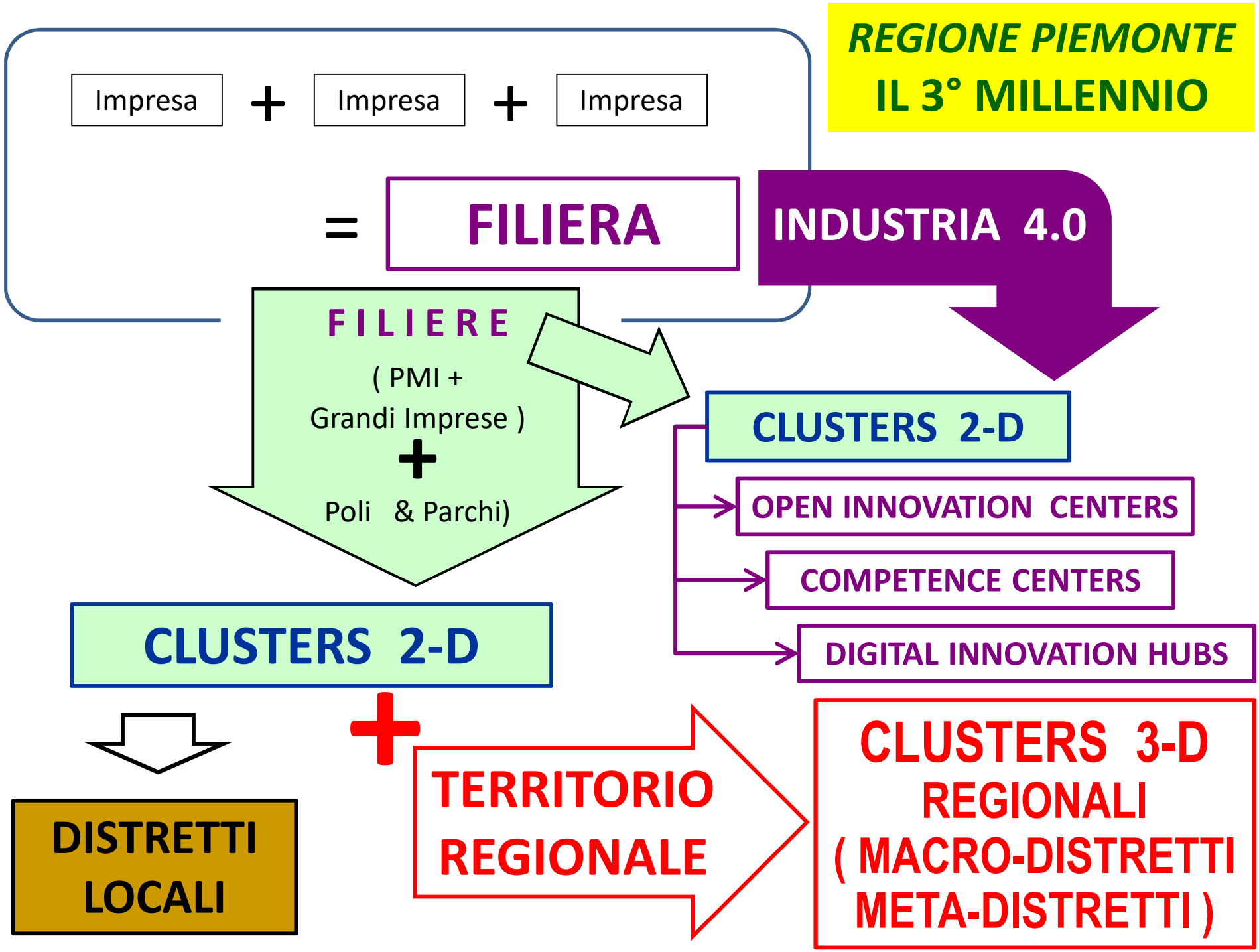
Si creano interessanti risvolti economici, con rilevanti ricadute sui territori:

- incentivi e/o agevolazioni fiscali;
- meccanismi di interrelazioni (interventi mirati al conseguimento di plurimi scopi);
- interventi preventivi/cautelativi (sicurezza, ricostruzioni, danni, ecc.).

Tutte queste attività consentono il mantenimento e lo sviluppo di attività produttive locali e attività formativa.

- Coinvolgimento di soggetti attuatori che effettuano investimenti.
- Investimenti supportati da studi progettuali specifici:
  - per garantire la correttezza delle procedure (in ottemperanza alle normative vigenti);
  - garantire il coordinamento nelle fasi esecutive e conclusive;
  - perseguire gli obiettivi preposti.

LA COESISTENZA E LA COMPARAZIONE TRA CLUSTERS 3-D PIEMONTESI DEL TERZO MILLENNIO ED I PARADIGMI DI INDUSTRIA 4.0


REGIONE PIEMONTE
IL 3° MILLENNIO
Impresa
+
Impresa
+
Impresa
=
FILIERA
INDUSTRIA 4.0
FILIERE
(PMI +
Grandi Imprese)
+
Poli & Parchi)
CLUSTERS 2-D
OPEN INNOVATION CENTERS
COMPETENCE CENTERS
DIGITAL INNOVATION HUBS
CLUSTERS 2-D
DISTRETTI
LOCALI
+
TERRITORIO
REGIONALE
CLUSTERS 3-D
REGIONALI
(MACRO-DISTRETTI
META-DISTRETTI)

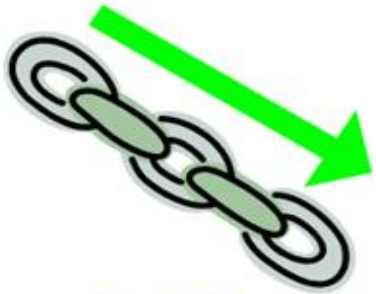
DISTRETTI PER LA POLITICA DI SVILUPPO TERRITORIALE SOSTENIBILE DELLA REGIONE PIEMONTE 2019-2030

I CLUSTERS-3D PER LO SVILUPPO DEL 3° MILLENNIO

MACRO – DISTRETTI //// META - DISTRETTI

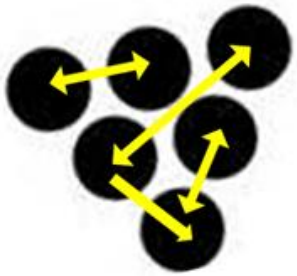
1) Distretto regionale AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIALE (food, mangimistica, enogastronomia, agroindustria)
2) Distretto regionale del TESSILE E FIBRE NATURALI (fibre di sintesi, fibre innovative, compositi, canapa, lino, seta, angora, cashmere)
3) Distretto regionale ENERGIE DA FONTE RINNOVABILE (mini-micro-pico idroelettrico, geotermia, biomasse da filiera bosco-legno, energia da rifiuti/residui «waste to energy»)
4) Distretto regionale AUTOMOTIVE, MECCATRONICA, ELETTRICITÀ, LOGISTICA ELETTRICA
5) Distretto territoriale AEROSPAZIALE
6) Distretto regionale della LOGISTICA INTEGRATA E INTERMODALE
7) Distretto territoriale BIOMEDICALE, BIOTECH E BIOENGINEERING
8) Distretto regionale EDILIZIA INNOVATIVA (nuove tecnologie, risparmio energetico, anti-sismica, revamping quartieri periferici)
9) Distretto regionale ELETTRODOMESTICI E ACCESSORISTICA per edilizia abitativa e dotazioni industriali
10) Distretto regionale del LUSSO (Oreficeria, Fashion, Mobile artigianale, Design del lusso, Pietra di Luserna, Tessile di qualità)

LA PROIEZIONE DEL SISTEMA «CLUSTER» PER LA REGIONE PIEMONTE



FILIERA

- La filiera distributiva della GDO
- La filiera ortofrutticola
- La filiera metalmeccanica di FCA
- La filiera lattiero-casearia del Cuneese
- La filiera bosco-legno
- Eccetera……



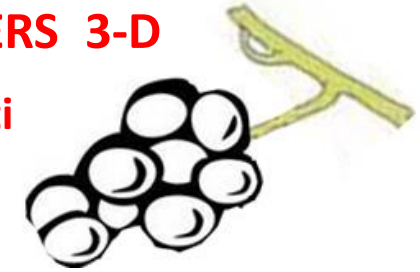
CLUSTER 2-D

- I Distretti a raggio locale sul territorio piemontese

- Tessile di Biella
- Macchine tessili di Biella
- Oreficeria di Valenza
- Macchine utensili e robot industriali di Torino
- Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia
- Casalinghi di Omegna
- Frigoriferi industriali di Casale Monferrato
- Vini di Langhe, Roero e Monferrato
- Dolci di Alba e Cuneo
- Caffè, confetterie e cioccolato di Torino
- Nocciole e frutta piemontese
- Riso di Vercelli

CLUSTERS 3-D

- I 10 Macro-Distretti e Meta-Distretti regionali (olistici)

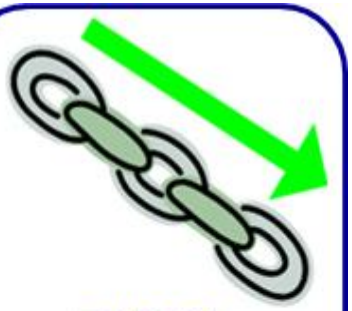


1. Distretto regionale AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIALE (food, mangimistica, enogastronomia, agroindustria)
2. Distretto regionale del TESSILE E FIBRE NATURALI (fibre di sintesi, fibre innovative, compositi, canapa, lino, seta, angora, cashmere)
3. Distretto regionale ENERGIE DA FONTE RINNOVABILE (mini-micro-pico idroelettrico, geotermia, biomasse da filiera bosco-legno, energia da rifiuti/residui «waste to energy»)
4. Distretto regionale AUTOMOTIVE, MECCATRONICA, ELETTRICITÀ, LOGISTICA ELETTRICA
5. Distretto territoriale AEROSPAZIALE
6. Distretto regionale della LOGISTICA INTEGRATA E INTERMODALE
7. Distretto territoriale BIOMEDICALE, BIOTECH E BIOENGINEERING
8. Distretto regionale EDILIZIA INNOVATIVA (nuove tecnologie, risparmio energetico, anti-sismica, revamping quartieri periferici)
9. Distretto regionale ELETTRODOMESTICI E ACCESSORISTICA per edilizia abitativa e dotazioni industriali
10. Distretto regionale del LUSSO (Oreficeria, Fashion, Mobile artigianale, Design del lusso, Pietra di Luserna, Tessile di qualità)

LA PROIEZIONE DEL SISTEMA «CLUSTER» PER LA REGIONE PIEMONTE

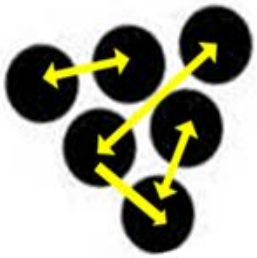
LO SCENARIO IN PROGETTAZIONE PER REGIONE PIEMONTE

- Le singole aziende (Grandi Imprese e PMI)



FILIERA

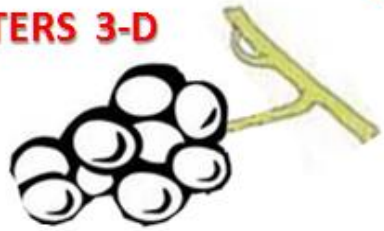
- Le numerose filiere tradizionali



CLUSTER 2-D

- I 12 Distretti esistenti sul territorio piemontese, a raggio locale

CLUSTERS 3-D



Å I 10 Macro-Distretti e Meta-Distretti regionali (olistici)

INNOVAZIONE CONCETTUALE CHE LEGA LO SVILUPPO ECONOMICO AL TERRITORIO

LO SCENARIO IN CORSO DI PREPARAZIONE AL M.I.S.E. (PARADIGMA INDUSTRIA 4.0)

OPEN INNOVATION CENTERS

COMPETENCE CENTERS

DIGITAL INNOVATION HUBS

GLOSSARIO PER I CLUSTERS E I DISTRETTI DELLA REGIONE PIEMONTE

FILIERA

Il termine «filiera» (agro-alimentare, industriale, tecnologica, manifatturiera, di servizi) definisce l'insieme articolato, dalla materia prima al consumatore finale, inclusivo di tutte le attività, tecnologie, risorse ed organizzazioni che concorre alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di prodotti e/o servizi finiti e definiti.
In termini spaziali consiste in una sequenza lineare e concatenata.

CLUSTER 2-D : IL «DISTRETTO LOCALE» DELLA REGIONE PIEMONTE

I due sinonimi di «Cluster 2-D» e «Distretto locale» indicano l'insieme delle attività di un territorio definito, per un ambito economico settoriale.
Un Distretto Locale (Cluster 2-D) consiste in un'agglomerazione di imprese (di qualsiasi dimensione), istituzioni dedicate, centri di eccellenza e di ricerca, terziario di supporto e spinta, ubicato in un ambito territoriale circoscritto e storicamente determinato, specializzate in tutte le fasi di un processo produttivo (di beni e/o servizi) tra loro integrate mediante una rete complessa di interrelazioni di carattere economico e sociale «a territorialità locale».
La prossimità geografica, propria dei Distretti Locali, consente efficienti correlazioni tra imprese, e tra imprese e territorio: sovente il territorio conferisce connotati di tipicità e tradizione alle attività distrettuali.
Per definire statisticamente e funzionalmente, e dunque per identificare / istituire un Distretto Locale, si analizzano le potenziali prerogative distrettuali attraverso appositi indici di densità economica e/o imprenditoriale specifica, confrontando gli indici «locali» con quelli provinciali e regionali, allo scopo di delineare e delimitare «l'ecosistema economico» tipico del distretto locale «specifico».

CLUSTER 3-D : IL MACRO-DISTRETTO DELLA REGIONE PIEMONTE

Quando si riscontra in ambito regionale in Piemonte una prerogativa di eccellenza imprenditoriale in termini quali-quantitativi per un determinato macro-settore economico, si può istituire un «Macro-Distretto Regionale del Piemonte» intitolato al settore individuato.
Il Macro-Distretto Regionale in Piemonte («Made in Piemonte») si caratterizza per la «territorialità diffusa» delle attività economiche specifiche, al contrario del Distretto Locale (che connota un Territorio specifico e limitato intra-regionale).
È caratterizzato dalla presenza di attori (imprese di qualsiasi dimensione, istituzioni dedicate, centri di eccellenza e di ricerca, terziario di supporto e spinta) residenti in tutto il territorio regionale, ad esclusione di Distretti Locali preesistenti.

CLUSTER 3-D : IL META-DISTRETTO DELLA REGIONE PIEMONTE

È analogo al Macro-Distretto Regionale, dal quale si differenzia per essere caratterizzato dalla presenza di Distretti Locali accanto ad imprese, istituzioni dedicate, centri di eccellenza e di ricerca, terziario.

ESEMPIO: IL «DISTRETTO LOCALE DELL'OREFICERIA DI VALENZA»
NEL CONTESTO TERRITORIALE DELLA REGIONE PIEMONTE
Distretto Locale 2-D all'interno del Meta-Distretto Regionale 3-D del LUSSO
(Oreficeria, Fashion, Mobile artigianale, Design del lusso, Pietra di Luserna, Tessile di qualità)

DISTRETTI LOCALI 2-D DEL META-DISTRETTO REGIONALE 3-D :

a. Oreficeria
b. Fashion
c. Mobile artigianale
d. Design del lusso
e. Pietra di Luserna
f. Tessile di qualità

FOCUS

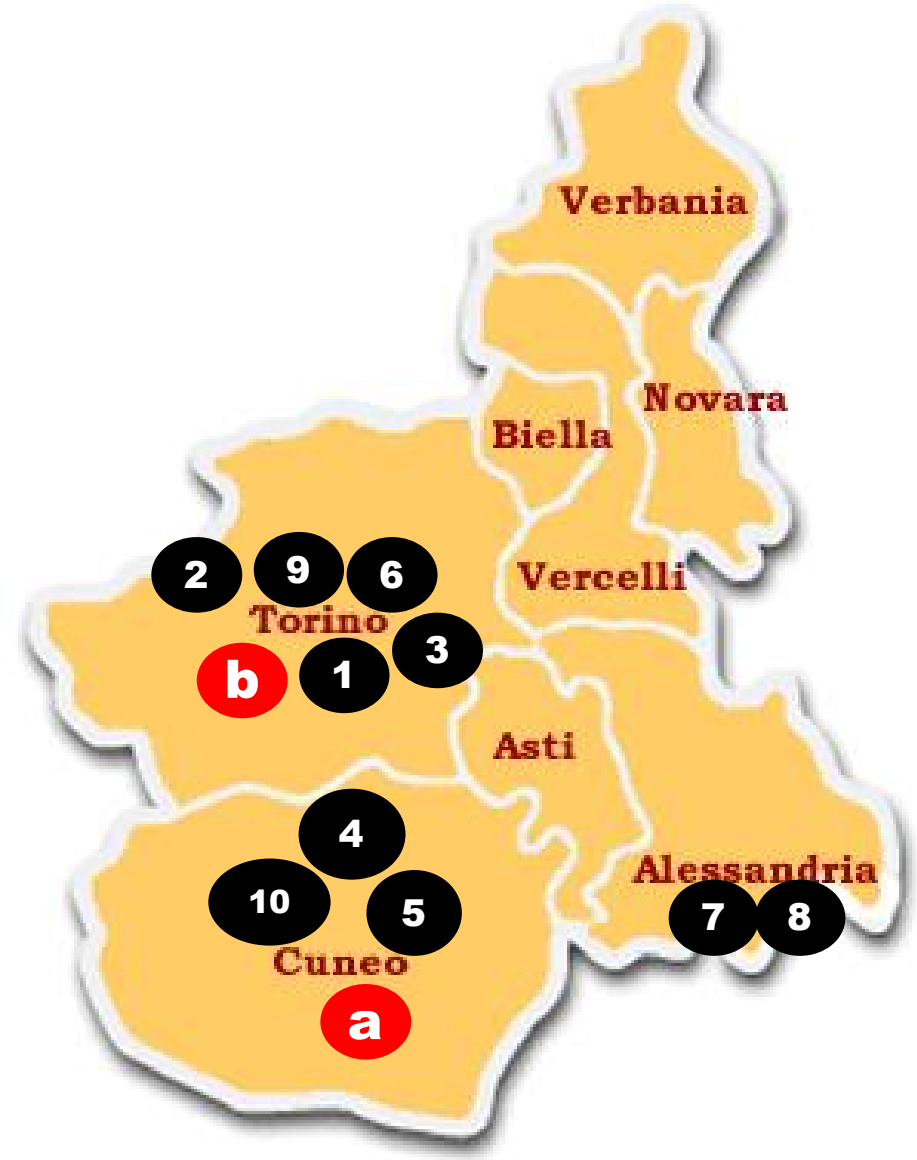
a Oreficeria di Valenza

Distretto locale (Cluster 2-D)

Focus attualizzato ai dati del 2017

1. Nel 2017 l'Oreficeria valenzana ha fatto segnare un +33,8% di fatturato.
2. Aumento di 524 milioni di euro sul 2016.
3. Raggiunto il massimo storico di 2 miliardi e 73 milioni di euro. Di fatturato
4. Il Distretto Orafo di Valenza ha sorpassato Arezzo ed è salito al primo posto con il maggior valore esportato nell'ambito dell'oreficeria.
5. Il Distretto Orafo di Valenza è al primo posto con il maggior valore esportato nell'ambito dei primi 20 Distretti locali nazionali.

ESEMPIO: I «DISTRETTI LOCALI DEL CIOCCOLATO» (CLUSTERS 2-D) NEL CONTESTO DEL «META-DISTRETTO AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIALE» (CLUSTER 3-D) DELLA REGIONE PIEMONTE



10 «IMPRESE –TOP» DEI DISTRETTI LOCALI DEL CIOCCOLATO NEL CONTESTO DEL META-DISTRETTO REGIONALE AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIALE:

1. Baratti & Milano
2. Caffarel
3. Domori
4. Elah Dufour
5. Ferrero
6. Guido Gobino
7. Novi
8. Pernigotti
9. Peyrano Pfatisch
10. Venchi

DISTRETTI LOCALI 2-D DEL META-DISTRETTO REGIONALE 3-D :

a. Dolci di Alba e Cuneo
b. Caffè, confetterie e cioccolato torinese

ESEMPIO: COMPOSIZIONE DEL «META-DISTRETTO REGIONALE ELETTRODOMESTICI E ACCESSORISTICA PER EDILIZIA ABITATIVA E DOTAZIONI INDUSTRIALI» (CLUSTER 3-D) DELLA REGIONE PIEMONTE

DISTRETTI LOCALI 2-D DEL META-DISTRETTO REGIONALE 3-D :

a. Casalinghi di Omegna
b. Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia
c. Frigoriferi industriali di Casale Monferrato
d. Macchine utensili e robot industriali di Torino

LA STRATEGIA PER L'IMPLEMENTAZIONE DEL BIO-DISTRETTO SUOL D'ALERAMO DELLE AREE INTERNE ALESSANDRINE

LA METODOLOGIA PER INDIVIDUARE E PROMUOVERE L'AREALE DISTRETTUALE DEL

« BIO-DISTRETTO SUOL D'ALERAMO »

NEL CONTESTO DEL «META-DISTRETTO AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIALE» (CLUSTER 3-D) DELLA REGIONE PIEMONTE

METODOLOGIA DI ANALISI MULTIFATTORIALE PER LA VOCAZIONE TERRITORIALE AD ATTIVITA' ECO-ENERGETICHE

"ECOMETROLOGY TERRITORIALE"

Check-Listing a caratura

Ideazione: Prof. Alessandro Arioli, PhD

LA METODOLOGIA PER INDIVIDUARE E PROMUOVERE L'AREALE DISTRETTUALE DEL «BIO-DISTRETTO DELLE AREE INTERNE ALESSANDRINE»

ESEMPIO APPLICATIVO IN LIGURIA - COMUNE DI BARDINETO (2010-2011)

L'analisi territoriale per istituire un Distretto agro-energetico

EnergEtica

Il Distretto agro-energetico di Bardineto

B 1.2. Indicatori di specializzazione e rilevanza del sistema produttivo distrettuale agro-energetico

Legenda e codifiche

IS = L'*indicatore di specializzazione* testimonia la presenza di una specifica specializzazione agricola (nella fattispecie , "agro-energetica") nel territorio proposto ed è espresso nella forma dell'**indice di specializzazione (IS)**.

			Unita' di misura	*Valore*
IS =	**(superficie forestale per biomassa Bardineto /**	**-->**	**Ha**	**2.552,00**
	Superficie forestale specifica per biomassa della Regione .....)	**-->**	**Ha**	**395.502,00**
	(Superficie di Bardineto /	**-->**	**kmq**	**29,60**
	Superficie della Regione .....)	**-->**	**kmq**	**5.422,00**

Valore medio di congruità dell'IS regionale =	**0,73**
Valore dell'IS riscontrato =	**1,18**
Rapporto tra VALORE RISCONTRATO / VALORE MEDIO DI CONGRUITA' IS REGIONALE (in 100 ^{i}) =	**162,04 /100^{i}**

LA METODOLOGIA PER INDIVIDUARE E PROMUOVERE L'AREALE DISTRETTUALE DEL «BIO-DISTRETTO DELLE AREE INTERNE ALESSANDRINE»

SINTESI DEI DATI AGRO-TERRITORIALI REGIONALI

Regione Liguria

Territorio montuoso =	65,0%
Territorio collinare =	35,0%
Territorio pianeggiante =	0,0%

Superficie: 5.416 kmq
Abitanti: 1.615.088
Densità: 298 ab/km²
Capoluogo regionale: Genova 608.959 ab.

Capoluoghi Di Provincia: Savona 287.315 ab., Imperia 221.885 ab., La Spezia 232.606 ab.

Superficie Regionale (kmq)	5.422,00
Superficie Bardineto (kmq)	29,60
Superficie boschiva regionale (Ha):	395.592,00
Superficie boschiva Bardineto (Ha):	2.552,00

L'analisi territoriale deve evidenziare una significativa differenza tra i valori degli INDICI DI DENSITÀ LOCALI e i medesimi valori di indice calcolati per l'intero territorio regionale.
In presenza di differenze significative, si posseggono i requisiti TERRITORIALI E IMPRENDITORIALI per istituire un DISTRETTO LOCALE («CLUSTER 2-D nella dialettica della Regione Piemonte 2019)

I PRESUPPOSTI TERRITORIALI PER IL «BIO-DISTRETTO SUOL' D'ALERAMO»

NEL CONTESTO DEL «META-DISTRETTO AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIALE» (CLUSTER 3-D) DELLA REGIONE PIEMONTE

Meta-Distretto regionale AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIALE (food, mangimistica, enogastronomia, agroindustria) (Cluster 3-D)

DISTRETTI LOCALI (CLUSTERS 2-D) DEL META-DISTRETTO REGIONALE 3-D

a. Cioccolato (3 Distretti locali)
b. Caffè, confetterie e cioccolato torinese
c. Dolci di Alba e Cuneo
d. Vini di Langhe, Roero e Monferrato
e. Nocciole e frutta piemontese
f. Riso di Vercelli (Biella, Novara, Alessandria)
g. Orticoltura di Asti e Alessandria
h. Zootecnia da carne Razza Piemontese
i. Bio-Distretto Suol d'Aleramo

I PRESUPPOSTI ISTITUZIONALI PER IL «BIO-DISTRETTO SUOL' D'ALERAMO»

AMBITO «META-DISTRETTO AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIALE» DELLA REGIONE PIEMONTE

PARADIGMA FONDANTE E PECULIARE DEL BIO-DISTRETTO FORMULA DI CALCOLO «ECOMETROLOGY TERRITORIALE»

INDICATORE DI SPECIALIZZAZIONE (IS) ***3*** *INDICE DI DENSITÀ TERRITORIALE LOCALE DI AZIENDE AGRICOLE, ZOOTECNICHE, SILVO-FORESTALI E AGROINDUSTRIALI «CHE NON UTILIZZANO AGROCHIMICA PER LE PROPRIE PRODUZIONI»*

ACRONIMO « INDICE CHEM-FREE »

CALCOLO «ECOMETROLOGY TERRITORIALE»

- **INDICE IS RISCONTRATO LOCALMENTE «CHEM–FREE»** (STIMATO) DEL TERRITORIO DEL BIO-DISTRETTO SUOL D'ALERAMO = **72%**
- **INDICE IS MEDIO DI CONGRUITÀ «CHEM–FREE»** (STIMATO) DEL TERRITORIO REGIONALE PIEMONTESE = **34%**
- RAPPORTO CALCOLATO TRA VALORE RISCONTRATO / VALORE MEDIO DI CONGRUITÀ REGIONALE = **218 / 100^{i}**

PERTANTO, CON UN VALORE DI DENSITÀ DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE AGRO-AMBIENTALI E AGROALIMENTARI «CHEM-FREE» DEL 218% RISPETTO ALLA DENSITÀ MEDIA DELLA REGIONE PIEMONTE, IL BIO-DISTRETTO SUOL D'ALERAMO È FORMALMENTE COSTITUIBILE.

I PRESUPPOSTI ISTITUZIONALI PER IL «BIO-DISTRETTO SUOL' D'ALERAMO»

AMBITO «META-DISTRETTO AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIALE» DELLA REGIONE PIEMONTE

PARADIGMA FONDANTE E PECULIARE DEL BIO-DISTRETTO FORMULA DI CALCOLO «ECOMETROLOGY TERRITORIALE»

INDICATORE DI SPECIALIZZAZIONE (IS) *3 INDICATORE DI SPECIALIZZAZIONE LOCALE DI TERRITORIO OSPITANTE LA MINORE DENSITÀ DI AZIENDE AGRICOLE, ZOOTECNICHE, SILVO-FORESTALI E AGROINDUSTRIALI «CHE UTILIZZANO AGROCHIMICA PER LE PROPRIE PRODUZIONI» RISPETTO AI MEDESIMI INDICATORI DI SPECIALIZZAZIONE REGIONALI.*

ACRONIMO « INDICATORE AGRO-CHEM»

CALCOLO «ECOMETROLOGY TERRITORIALE»

- **INDICE IS RISCONTRATO LOCALMENTE «AGRO-CHEM»** (STIMATO) DEL TERRITORIO DEL BIO-DISTRETTO SUOL D'ALERAMO = **28% DI AZIENDE CHE UTILIZZANO AGROCHIMICA**
- **INDICE IS MEDIO DI CONGRUITÀ «AGRO-CHEM»** (STIMATO) DEL TERRITORIO REGIONALE PIEMONTESE = **66% DI AZIENDE CHE UTILIZZANO AGROCHIMICA**
- RAPPORTO CALCOLATO TRA VALORE RISCONTRATO / VALORE MEDIO DI CONGRUITÀ REGIONALE = **43,43 / 100^{i}**

PERTANTO, CON UN VALORE DI DENSITÀ DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE AGRO-AMBIENTALI E AGROALIMENTARI «AGRO-CHEM» DEL 43,43% RISPETTO ALLA DENSITÀ MEDIA DELLA REGIONE PIEMONTE, IL BIO-DISTRETTO SUOL D'ALERAMO È FORMALMENTE COSTITUIBILE.

« Aree tipiche dei Calanchi del Piemonte »

LE TIPICHE AREE DI MONTAGNA, PEDEMONTANE E DI COLLINA IN PIEMONTE PRESENTANO SITUAZIONI DI SVILUPPO, DI SOSTENIBILITÀ E DI VALORIZZAZIONE A VELOCITÀ ED EFFICACIA DIFFERENTI…..

MONTAGNA E AREE PEDEMONTANE DEL CUNEESE

Settori attivi e vincenti

- FRUTTICOLTURA DI PREGIO
- ALLEVAMENTO IN ALPEGGIO
- ECO-TURISMO

COLLINA IN LANGA E MONFERRATO

Settori attivi e vincenti

- VITI-VINICOLTURA
- ENOGASTRONOMIA
- TURISMO
- VALORIZZAZIONE IMMOBILI RUSTICI

MONTAGNA E AREE PEDEMONTANE
APPENNINO PIEMONTESE-LIGURE, COLLINE ALESSANDRINE, VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Settori poco sviluppati con iniziative rarefatte

- VITI-VINICOLTURA IN NICCHIE TERRITORIALI
- ENOGASTRONOMIA OCCASIONALE
- TURISMO SALTUARIO

LE LINEE-GUIDA PER L'ACCADEMIA DELLE ARTI E DEI MESTIERI DELLE TERRE DEI CALANCHI E PER IL BIO-DISTRETTO SUOL D'ALERAMO: LA LEGENDA & LA LEGGENDA

LA LEGENDA : « LE TECNICALITÀ »

PASSARE
DAL KNOW-HOW ALLO SHOW-HOW
« DA COME SI SA, A COME SI FA »

PACCHETTO FORMATIVO

CORSI & DIPLOMI

LA LEGGENDA : « STORIA E ANCESTRALITÀ »

(Dal concept di Giampiero Nani)

Le Grange di San Quintino:
«Ora et labora»

«Le Fattorie Didattiche ante litteram» 3 1.000 anni di storia benedettina nelle Terre dei Calanchi alessandrine

LE GRANCE DI SAN QUINTINO : FATTORIE DIDATTICHE ANTE-LITTERAM

(Dal concept di Giampiero Nani)

4 maggio 991 D.C. : viene fondata l'Abbazia benedettina di San Quintino a Spigno. Monferrato.
Nascono le **Grange (o Grangie) benedettine**: scuole di formazione rurale, ***«Fattorie Didattiche ante litteram»,*** finalizzate allo sviluppo del territorio con lo scopo di rilancio socio-economico, organizzativo, religioso e militare in funzione anti-saracena.
L'abbazia diventa epicentro locale del papato con Papa Sisto IV, già abate di San Quintino.

Le Grange di San Quintino: "Ora et labora"

Carmenna in Regione Oliveta, Chiesa Giorcelli a Montechiaro, Marcheisa a Spigno, Barbato tra Acqui e Strevi, la Chiappetta tra Ponti e Bistagno, ed altre ancora.
La poesia era quotidiana, come trasmissione del sapere. Cantori Trovatori, Nani docet.
Tra Ponti in direzione Montechiaro, sulla riva destra, si trova "Regione Oliveta Ponti", nome ancora oggi utilizzato. Coltivata ad oliveti ancestrali del X-XII seco D. C., per produzione di olio per lampade votive e unguenti.

Bibliografia.:
G. D. Serra, in Dacoromania, III (1924), pp. 947-949.

LA GRANGIA E I L PROPRIO CONTESTO STORICO

Dr.ssa Valeria Martusciello, 15 gennaio 2019

Intorno all'anno mille la Chiesa Cristiana subisce un processo di rinnovamento dove i protagonisti sono i nuovi ordini monastici: tra il X e il XII secolo nacquero e si diffusero gli ordini monastici dei cluniacensi, dei cistercensi e dei certosini che si insediarono nelle campagne, costruendo numerose abbazie.

Dal XIII secolo si diffusero gli ordini dei francescani e dei domenicani che, al contrario, per agevolare la loro missione e interazione con la popolazione, si insediarono nelle aree urbane e vi edificarono chiese e conventi.

In questo lungo periodo storico (X – XIV secolo) avvengono importanti dinamiche che investono molteplici aspetti: l'architettura assume un ruolo particolarmente rilevante per il patrimonio che ha trasformato i territori, per la diffusione che ha tracciato indelebili percorsi storici e, soprattutto, per aver “pietrificato” in maniera contemplabile nel tempo, l'esito di questi processi di trasformazione.

Tra il X e il XII secolo si sviluppa l'architettura romanica, caratterizzata da uno stile austero e rigoroso ottenuto dalla rielaborazione degli elementi architettonici risalenti all'ultimo periodo dell'architettura romana, che in Italia raggiunge il massimo splendore caratterizzandosi sui territori in funzione dei materiali reperibili, delle tecniche costruttive, delle maestranze disponibili e delle influenze culturali, pur mantenendo una solida matrice compositiva condivisa.

Successivamente in Europa nasce e si diffonde l'architettura gotica (XIII – XIV secolo), esplodendo in “sperimentali” ed evolute forme architettoniche: nell'intento di erigere edifici sempre più elevati, con elementi strutturali più snelli, si intersecano consolidate esperienze costruttive con ardite sperimentazioni strutturali e stilistiche. Il risultato è uno straordinario equilibrio di ruolo delle parti, che conferiscono all'edificio armonia e completezza.

Secondo le influenze locali il gotico si diversifica sui territori, “contaminato” da innumerevoli fattori. In Italia il gotico costituisce una naturale trasformazione del precedente stile romanico, del quale conserva le caratteristiche di rigore. Nel cuore dell'Europa, invece, il Gotico è legato alla sperimentazione di edifici caratterizzati da un maggiore sviluppo verticale, reso possibile da elementi strutturali con sezioni più ridotte e altezze superiori, che consentivano l'inserimento di ampie vetrate policrome, atte a conferire intensificazione cromatica alla flebile luce solare del nord.

L'affascinante luogo del monastero e della sua grangia, non solo ha ricoperto un ruolo rilevante nella storia dell'architettura, ma ha costituito un importante innovazione organizzativa sociale-economica-produttiva, tanto da essere spesso scenografia di ambientazioni storiche, narrative e cinematografiche.

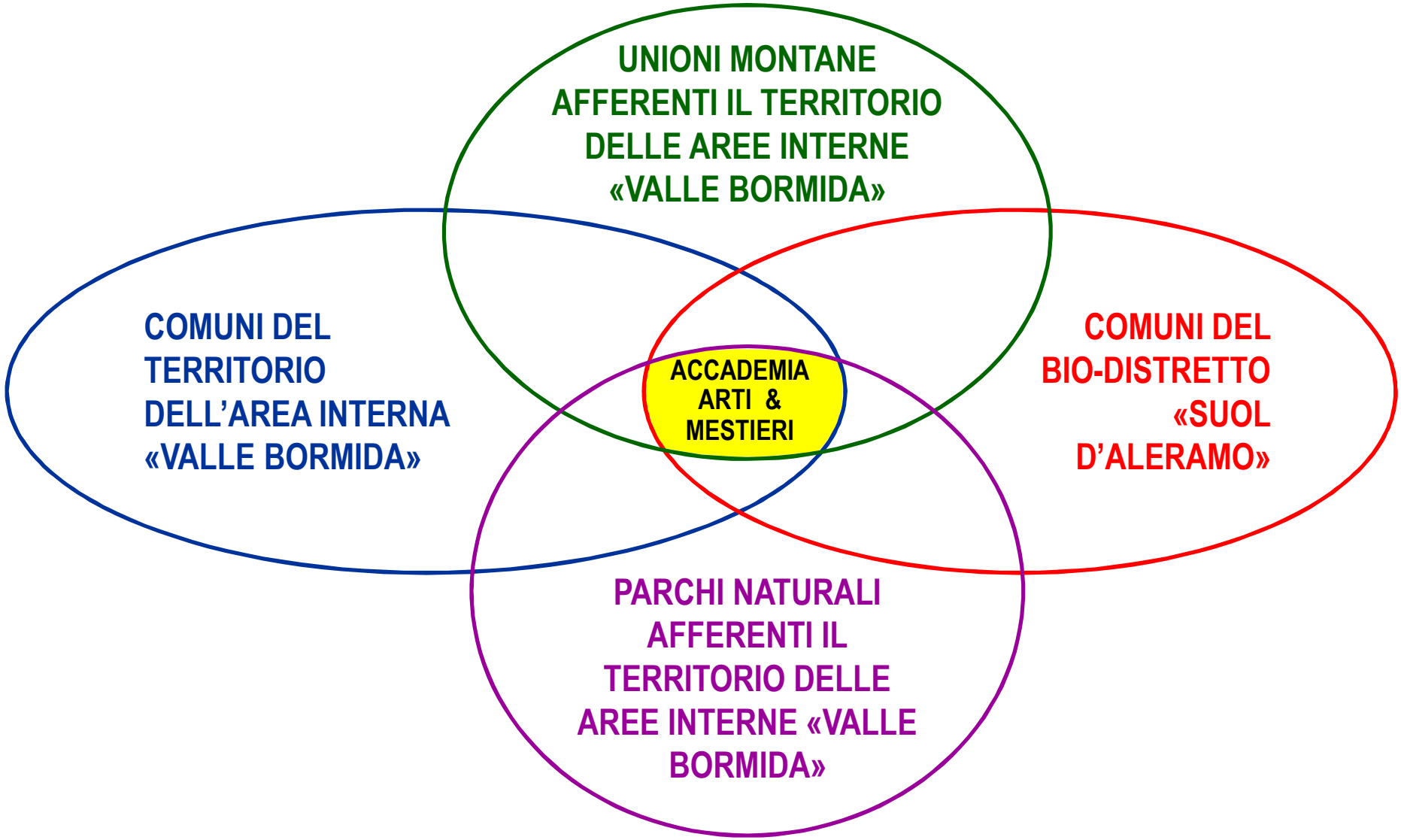
LA GRANGIA - CENNI STORICI 2 di 3

L'affascinante luogo del monastero e della sua grangia, non solo ha ricoperto un ruolo rilevante nella storia dell'architettura, ma ha costituito un importante innovazione organizzativa sociale-economica-produttiva, tanto da essere spesso scenografia di ambientazioni storiche, narrative e cinematografiche.
Questi luoghi risultano attualmente ancora intrisi di un'alchimia di atmosfere, sono suggestivi e avvolti da un alone di mistero, attraversati dalla luce naturale che ne modella gli spazi con sapiente alternanza di luci ed ombre, perfetti per una realistica immersione nel passato.
Il complesso dell'abbazia, essendo sorto dopo l'anno mille ed essendosi sviluppato nei secoli successivi, in Piemonte presenta caratteri regionali romanico-gotici che durano fino al XVI secolo, influenzati dall'arte francese.
A partire dal XI secolo, con la nascita dello stile romanico, in Italia vengono realizzati numerosi edifici ecclesiastici, produzione che proseguirà nei secoli successivi in Europa, durante l'innovativa irruzione del gotico.
Questo periodo di intensa ed estesa produzione artistico-architettonica, nel quale la chiesa si afferma e realizza una moltitudine di opere, è contraddistinto da altri rilevanti mutamenti che investono molteplici aspetti, legati alla crescita economica e sociale.
In Europa è in atto un fenomeno di incremento demografico, connesso allo sviluppo della produzione agricola: quest'ultimo consente un aumento degli standards nutrizionali, migliorando le condizioni di vita e prolungandone la durata.
La disponibilità dei prodotti alimentari, semplici ed elaborati, costituisce una condizione fondamentale per lo sviluppo e la diffusione dei mercati, accrescendo il fenomeno dell'urbanesimo.
Tutte queste trasformazioni, correlate alle mutate esigenze sociali, hanno dato origine ai primi interventi urbanistici, mirati a fronteggiare il processo di concentrazione urbana in atto sui territori.
Architettura e arte non sono soltanto a servizio della chiesa, ma acquisiscono un nuovo ruolo attraverso la realizzazione di edifici privati e di opere e spazi pubblici.
La cinta muraria, che racchiudeva il nucleo urbano e lo delimitava dalle aree rurali e/o inedificate, viene demolita e si espande, delineando nuovi luoghi e innovate conformazioni, riprogettando la città con l'inserimento di nuovi spazi funzionali: inizialmente i borghi erano realizzati all'esterno della cinta muraria, in corrispondenza delle porte di accesso, successivamente con l'ampliamento vengono inglobati anche l'edificato extraurbano e le aree rurali atte alle produzioni agricole, fronteggiando la crescente domanda di espansione.
In questo dinamico processo culturale, creativo, sociale economico e produttivo, si inserisce il complesso dell'abbazia, con tutto il meccanismo che concerne la sua economia interna, insediata all'esterno delle mura urbane originarie, in queste aree investite dallo sviluppo extraurbano caratterizzato da insediamenti sparsi.

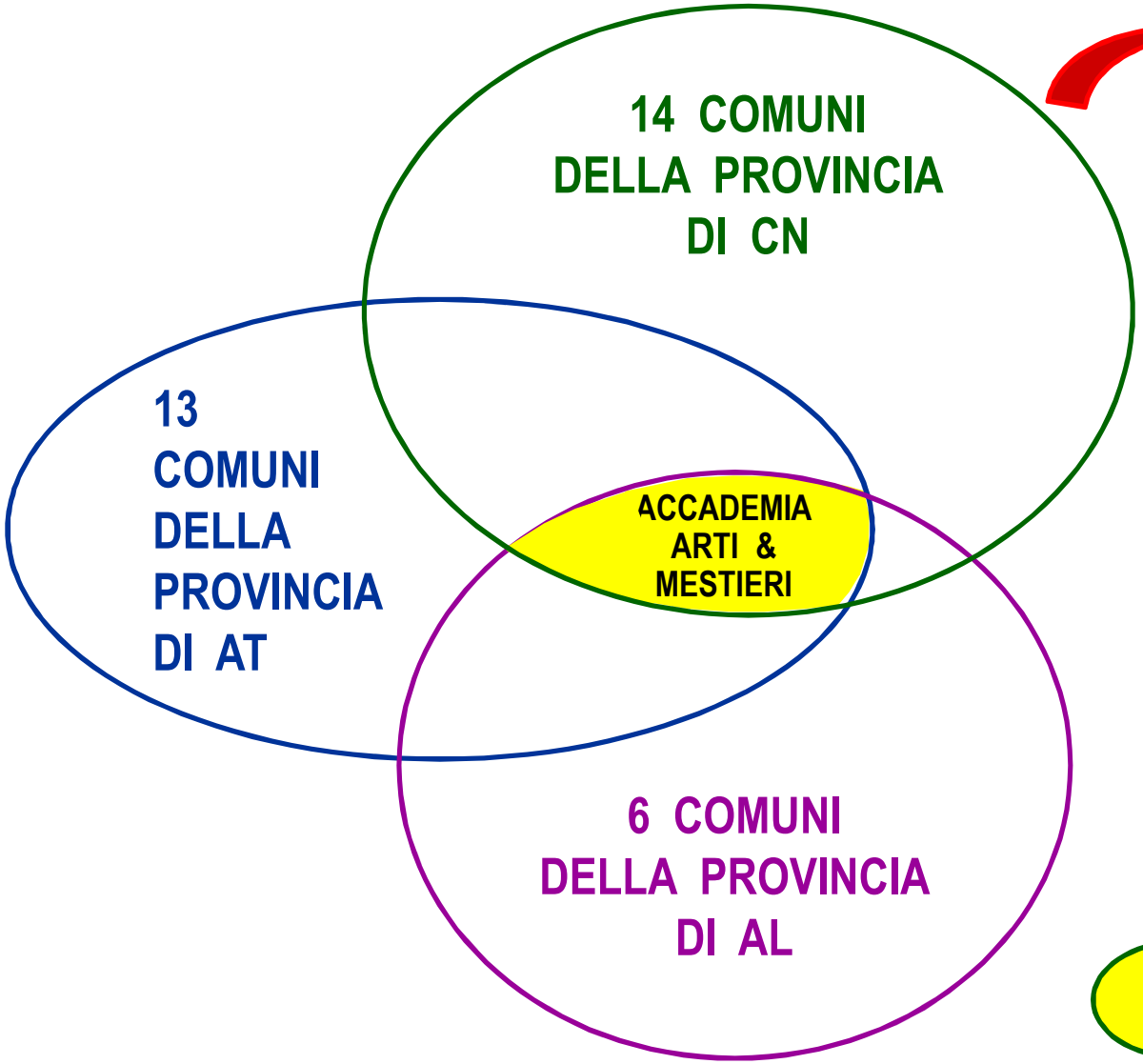
LA GRANGIA - CENNI STORICI 3 di 3

In questo dinamico processo culturale, creativo, sociale economico e produttivo, si inserisce il complesso dell'abbazia, con tutto il meccanismo che concerne la sua economia interna, insediata all'esterno delle mura urbane originarie, in queste aree investite dallo sviluppo extraurbano caratterizzato da insediamenti sparsi.
All'interno dei complessi edifici monastici medievali, la grangia si delinea attivamente nell'economia delle produzioni agricole dei nuovi ordini monastici: la grangia aveva lo scopo di conservare i prodotti ricavati per opera dei monaci dalla coltivazione dei terreni annessi alle abbazie.
Il termine “grangia” che ha origine dal francese arcaico “granche” (granaio) individuava l’originario luogo di conservazione dei prodotti agricoli raccolti, situati lontani dal monastero. Era una realtà diffusa in Europa e attualmente costituisce la memoria storica delle attività che vi gravitavano; una memoria rilevante, un patrimonio con valenza storica, tecnica e scientifica, all'interno di un “network” che ha originato e, se opportunamente ripristinato, può ancora originare progetti e programmi transnazionali.
La grangia era un'organizzazione di persone e beni economici, una vera e propria azienda agricola nella quale si praticava un'agricoltura intensiva con metodologie innovative, frequentemente convertita ad attività agropastorale. Questa struttura, organizzata con precise regole economico-gestionali, risulta soggetta nel tempo a fenomeni di espansione, pianificazione ed evoluzione.
Tutto questo periodo storico è caratterizzato da un accrescimento dei ruoli professionali , da una riorganizzazione delle attività e degli attori che le generano. Nascono le botteghe, le corporazioni e l'organizzazione di arti e mestieri.
Artisti e architetti acquisiscono una consapevole individuazione dei propri ruoli, acquistando prestigio e autorevolezza, firmando le proprie opere, uscendo dall'ombra dell'anonimato che in passato li aveva offuscati rendendoli invisibili.
Il panorama medievale è connotato dallo straordinario fascino di una trasformazione, continua ed estesa a molteplici settori in una fitta rete di interrelazioni: questo fascino e le sue atmosfere sembrano immortalate e pietrificate per sempre, racchiuse negli edifici, impresse nelle opere d'arte, permeate sui territori attraverso una trasformazione urbana indelebile e pregna di un apporto culturale, dotato di una tale intensità da risultare ancora trasmissibile e tuttora in grado di lambire l'osservatore con una sferzata emozionale.
Durante il medioevo gli artisti impararono a conoscere le pieghe più profonde degli stati d'animo e a rappresentarle in maniera talmente realistica da farle apparire dinamiche, impresse per sempre all'interno delle opere d'arte.
Ma queste pieghe e molte altre sfaccettature si riscontrano nei luoghi contemplati e negli obiettivi compresi in questo progetto, che intende aprirle, elaborarle, riutilizzarle, decodificarle e comunicarle affinché un immenso patrimonio continui ad essere visibile e a fornire utili apporti, sebbene rielaborato con metodologie contemporanee, anziché venire offuscato per sempre.
I luoghi che attraversando i secoli sono pervenuti ai giorni nostri in uno stato più o meno conforme di conservazione, costituiscono un immenso patrimonio che abbiamo il dovere di tutelare, di tramandare e di divulgare, inserendo funzioni-attività compatibili e conferendo nuove opportunità di vita, che trovano riscontro nella realtà contemporanea.

AREA INTERNA «VALLE BORMIDA» /// IL PRESUPPOSTO TERRITORIALE RURALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE TERRE DEI CALANCHI

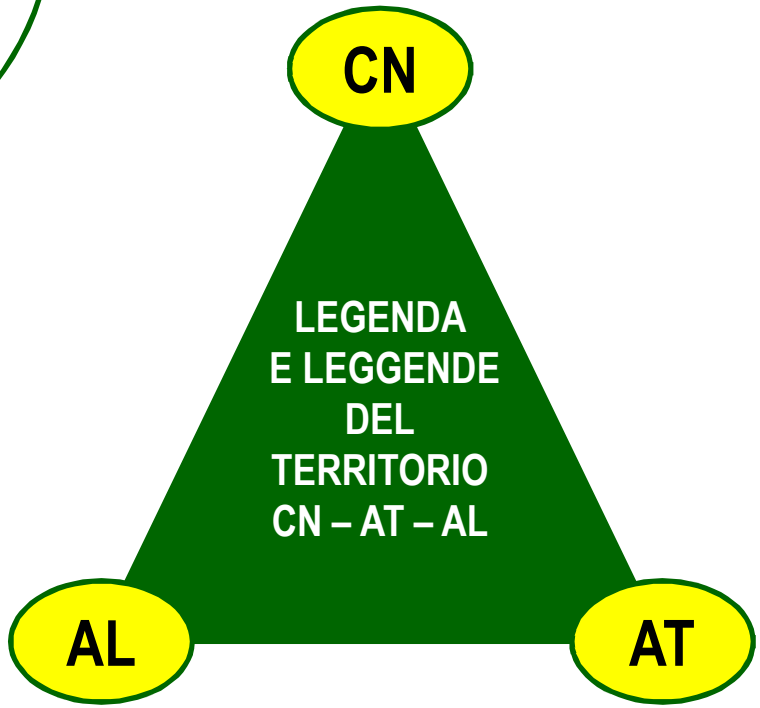


IL SET DEI COMUNI DELLE 3 PROVINCE INTERESSATE DAL «PROGETTO AREA INTERNA VALLE BORMIDA » DELLE TERRE DEI CALANCHI



L'INPUT CULTURALE:

«L'AGRI-CULTURA DEL 3° MILLENNIO»



I SOGGETTI DEDICATI AGLI ASSETS TERRITORIALI «PROGETTO AREA INTERNA VALLE BORMIDA» DELLE TERRE DEI CALANCHI

POLO DI DINAMIZZAZIONE E ACCADEMIA ARTI E MESTIERI DELLE TERRE DEI CALANCHI :
PASSARE DAL KNOW-HOW ALLO SHOW-HOW /// « DA COME SI SA, A COME SI FA »

LA «COOPERATIVA DI COMUNITÀ»

MODELLO SOCIO-ECONOMICO INNOVATIVO E «WIN-WIN» AD ELEVATA EFFICIENZA GESTIONALE

DEDICATO AL «PROGETTO AREA INTERNA VALLE BORMIDA» DELLE TERRE DEI CALANCHI

La **cooperativa di comunità** è un modello di **innovazione sociale** dove i cittadini sono COLLEGIALMENTE produttori e fruitori di beni e servizi. È un modello che crea sinergia e coesione in una comunità, mettendo a sistema le attività di cittadini, imprese, associazioni e istituzioni **rispondendo così ad esigenze plurime di mutualità**.

La **cooperativa di comunità,** per essere considerata tale, deve avere come esplicito obiettivo l**a produzione di vantaggi a favore di una comunità** alla quale i Soci promotori appartengono e/o che eleggono come propria. Questo obiettivo deve essere perseguito attraverso la **produzione di beni e servizi che incidano in modo stabile e duraturo sulla qualità della vita sociale ed economica della comunità nel suo insieme**.

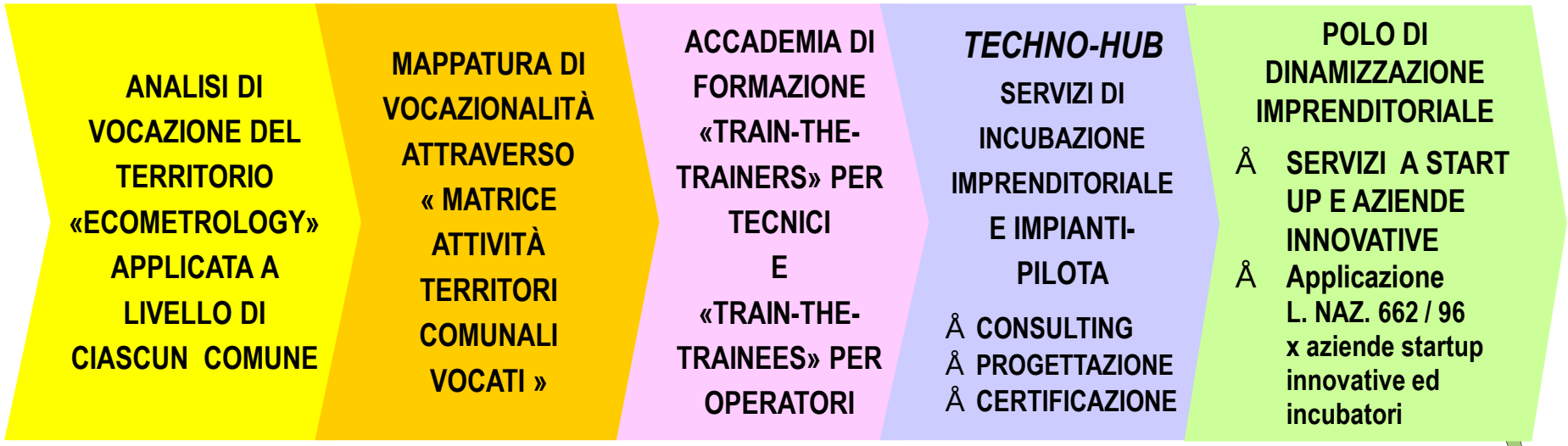
Non conta più, dunque, la «tipologia» della cooperativa (di lavoro, di utenza, sociale, mista, etc.) o la tipologia delle attività svolte, quanto piuttosto **la finalità di valorizzare la Comunità ed il Territorio di riferimento**.

Nel caso specifico dell' **AREA INTERNA VALLE BORMIDA, la «COOPERATIVA DI COMUNITÀ POLO DI DINAMIZZAZIONE E CATALIZZAZIONE IMPRENDITORIALE (Acronimo P.D.C.I.»)** opererà garantendo agli Associati (cioé alle Istituzioni territoriali: i Comuni, il Bio-Distretto, le Unioni Montane; alle Aziende private singole ed associate; agli Artigiani; alle Imprese industriali del territorio; alle Aziende Agricole e Zootecniche; alle Imprese del settore Turistico e Agrituristico; ai Soggetti Scolastici e Formativi; alle Imprese dedicate alla Cultura sul Territorio; ai Parchi Naturali…) **il raggiungimento di obiettivi di eccellenza qualitativa e quantitativa** delle proprie produzioni, dei propri servizi, delle ricadute formative e di trasferimento tecnologico, ed in senso «elevato» della propria «mission» , attraverso l'istituzione di un vero e proprio **«Macro-Catalogo dell'Offerta del Territorio dell'Area Interna Valle Bormida».**

La qualità dell'offerta vedrà come garante, NEI CONFRONTI DEL CONSUMATORE E DEL FRUITORE LOCALE ED ESTERNO, proprio la Cooperativa di Comunità medesima, la quale assume in modo innovativo il compito e le funzioni tipici di un **«Macro-Distretto Territoriale ad Organizzazione Consortile e ad Obiettivo Univoco».**

Le **cooperative di comunità** valorizzano la **centralità del capitale umano**, il che significa impostare modelli organizzativi e gestionali che favoriscano la partecipazione e coinvolgimento. Si tratta di esperienze che coniugano le tematiche e valori della cittadinanza attiva, della sussidiarietà, della gestione dei beni comuni e la solidarietà.

Progetto per l' Aree Interna Valle Bormida /// Schede di Intervento



A.P.I. (Associazione Permanente di Imprese qualificate)

ESEMPI :
- Å Laboratori di mini-factory
- Å Impianto di Aquaponix
- Å Unità di allevamento

Interazione con Pôle Européen Pour l'Innovation, la Transition Energétique et l'Environnement (PEPITEE) Fessenheim (Alsazia)

SERVIZI TERZIARIO AVANZATO
- Å Innovazione tecnologica
- Å Fundraising
- Å Tutoraggio Start-Up
- Å Copyright Diritto Autore Invenzione
- Å Ecometrology
- Å Certificazioni
- Å Assicurazioni all-risk agro-forestali e territoriali

POLO DI DINAMIZZAZIONE E CATALIZZAZIONE IMPRENDITORIALE (Acronimo P.D.C.I.)

MATRICE «PROGETTI x TERRITORIO VOCAZIONALE» » (ESEMPIO)

COLONNA DEI PROGETTI Σ	LUOGO « A »	LUOGO « B »	LUOGO « C »	LUOGO « D »	LUOGO « E »	LUOGO « n »
Progetto MICRO-MULINI	XX					XX
Progetto CAPRA DA CACHEMIRE IN SEMI-BRADO		XXX				
Progetto LUPPOLO	XX		X		XXX	
Progetto SUINO DI CAVOUR IN ALLEVAMENTO SEMI-BRADO				XX		
Progetto SORGO DA SAGGINA		XXX			XX	
Progetto di interazione tecnologica : DRONI-ZEPPELIN PER ICT DEL 3° MILLENNIO E PRECISION FARMING INTEGRATI	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX
(PROGETTI Σ)						

MATRICE « SCHEDE PROGETTUALI & ATTTORI

ATTORI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Σ / SCHEDE PROGETTO Ʒ	SCHEDA DRONI ZEPPELIN MULTIUSO I.C.T. & PRECISION FARMING	SCHEDA ECO-METROLOGY	SCHEDA ACCADEMIA ARTI & MESTIERI	SCHEDA TECNO-HUB LABS & MINI-FACTORIES	SCHEDA POLO DI DINAMIZZAZIONE	SCHEDA MODULI DI ALLEVAMENTO BRADO E SEMI-BRADO
FORNITORI SERVIZI INNOVATIVI	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	X
SOGGETTI ESPERTI IN ALLEVAMENTI BRADI / SEMI-BRADI				X	X	XXX
SOGGETTI ESPERTI IN VITI VINICOLTURA IN AMBIENTE COLLINARE E MONTANO				X	X	XXX
(ULTERIORI ATTORI Σ)						

I PROGETTI 2019 PER LE AREE INTERNE DELLE TRE PROVINCE CN – AT – AL

SCHEDA

ACCADEMIA DELLE ARTI E DEI MESTIERI DELLE TERRE DEI CALANCHI

GLI « ARTIERI » DEL 3° MILLENNIO

Valle Bormida, gennaio 2019

LE LINEE-GUIDA PER L'ACCADEMIA DELLE ARTI E DEI MESTIERI DELLE TERRE DEI CALANCHI

PASSARE
DAL KNOW-HOW ALLO SHOW-HOW
« DA COME SI SA, A COME SI FA »

TECNOLOGIE RURALI RESILIENTI DEL 3° MILLENNIO

TECNOLOGIE DI MANIFATTURA TRADIZIONALE

INTERAZIONE TECNOLOGICA DEL 3° MILLENNIO :

DRONI-ZEPPELIN PER ICT DEL 3° MILLENNIO E PRECISION FARMING INTEGRATI

PRODUZIONI AGRO-TERRITORIALI DI ECCELLENZA (FOOD, FEED, NO-FOOD)

QUALITÀ E CERTIFICAZIONE (FOOD, FEED, NO-FOOD) PER IL BIO-DISTRETTO

FILIERA DEI CALANCHI PER FOOD & FEED

FILIERA DEI CALANCHI PER FIBRE TESSILI NATURALI: CAPRA, ORTICA, LINO, CANAPA

FILIERA DEI CALANCHI PER AROMATICHE

FILIERA DEI CALANCHI PER ALLEVAMENTI DI TIPO BRADO E SEMI-BRADO

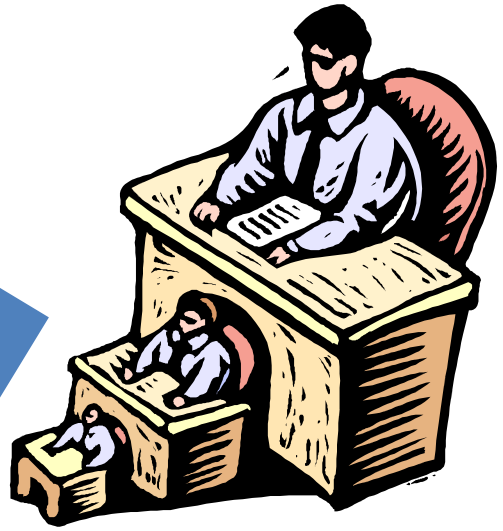
FILIERA DEI CALANCHI DELLE COLTURE FUORI-SUOLO CON ITTICOLTURA

Il Modello di formazione e trasferimento tecnologico multi-livello :

- ***«TRAIN-THE-TRAINERS» per la formazione di***
  Tecnici / Formatori / Promotori / Decisori

- ***«TRAIN-THE-TRAINEES» per la formazione degli Operatori***

Know-How transfer permanente
per lôorganizzazione di
Progetti di Cluster e di Filiera



"Multilevel"
formativo

Struttura di
Coordinamento
di
CorporAZIONE

ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALIZZANTE
(CERTIFICATES, FACULTY LEDS, WORKSHOPS)

- Formazione dei tecnici di Management e Decisori (1° livello)
- Formazione dei Tecnici operativi (2° livello)
- Formazione degli Operatori sul territorio (3° livello)

LE LINEE-GUIDA PER L'ACCADEMIA DELLE ARTI E DEI MESTIERI DELLE TERRE DEI CALANCHI

GLI ARTIERI DEL 3° MILLENNIO

DEPARTMENT
OF AGRICULTURAL, FOOD, ENERGY
AND ENVIRONMENTAL SCIENCES
D.A.F.E.E.S.

CORSI TEORICI INVERNALI E PRIMAVERILI-ESTIVI CON DIPLOMA SEMESTRALE («CERTIFICATE»)

CORSI PRATICI PRIMAVERILI-ESTIVI CON DIPLOMA SEMESTRALE («CERTIFICATE»)

CORSI PRATICI DI LABORATORIO AGRO-INDUSTRIALE (FOOD, FED, NO-FOOD) INVERNALI E PRIMAVERILI-ESTIVI CON DIPLOMA SEMESTRALE («CERTIFICATE»):

- OLII VEGETALI ESTRATTI A FREDDO
- TRASFORMAZIONE LATTIERO-CASEARIA
- LAVORAZIONE FIBRE TESSILI ANIMALI E VEGETALI
- PRODUZIONE SCOPE DA SAGGINA

DEPARTMENT OF AGRICULTURAL, FOOD, ENERGY AND ENVIRONMENTAL SCIENCES

The 3 levels of Department's teaching activities

BACHELOR
4 YEARS

MASTER
2 YEARS

DIPLOMA Ε

GRADUATED TECHNICIAN

- **TERRITORIAL PLANNING**
- **TERRITORIAL TECHNICAL ASSISTANCE**

CERTIFICATE
1 SEMESTER

- Faculty Led (3, 2 or 1 weeks)
- Internship (2 weeks)
- Workshop (1 week)

SPECIALIZED TRAINER

- **TERRITORIAL TUTORSHIP**
- **TERRITORIAL ASSESSMENT**

QUALIFIED TRAINEE (GROWER &/OR OPERATOR)

- **SUSTAINABLE PRACTICE**

DEPARTMENT OF AGRICULTURAL, FOOD, ENERGY AND ENVIRONMENTAL SCIENCES

I CORSI E I DIPLOMI INTERNAZIONALI

DIPLOMI EQUIVALENTI PER LE VALLATE DEI CALANCHI PIEMONTESI

CERTIFICATE 1 SEMESTER → **DIPLOMA DI MASTER SEMESTRALE**

- Faculty Led (3, 2 or 1 weeks) → **CORSO SPECIALISTICO 1,2,3 SETTIMANE**
- Internship (2 weeks) → **CORSO DI TIROCINIO PRATICO 2 SETTIMANE**
- Workshop (1 week) → **SEMINARIO PRATICO 1 SETTIMANA FULL TIME**

RAPPORTI CON LE SCUOLE MEDIE SUPERIORI (PERITO AGRARIO, GEOMETRA, ISTITUTI TECNICI (ALBERGHIERO, ELETTRICO-ELETTRONICO, VITIVINICOLO, ETC.)

- CORSI PER SPECIALIZZAZIONE POST-DIPLOMA.
- CORSI COMPLEMENTARI DURANTE IL QUINQUENNIO (LEARNING-BY-DOING)
- CORSI ESTIVI PROPEDEUTICI A LAVORO A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO.

DRONI-ZEPPELIN PER ICT DEL 3° MILLENNIO E PRECISION FARMING INTEGRATI

TECNOLOGIE RURALI RESILIENTI DEL 3° MILLENNIO

TECNOLOGIE DI MANIFATTURA TRADIZIONALE

PRODUZIONI AGRO-TERRITORIALI DI ECCELLENZA (FOOD, FEED, NO-FOOD)

QUALITÀ E CERTIFICAZIONE (FOOD, FEED, NO-FOOD) PER IL BIO-DISTRETTO

FILIERA DEI CALANCHI PER FOOD & FEED

FILIERA DEI CALANCHI PER FIBRE TESSILI NATURALI: CAPRA, ORTICA, LINO, CANAPA

FILIERA DEI CALANCHI PER AROMATICHE

FILIERA DEI CALANCHI DELLE COLTURE FUORI-SUOLO CON ITTICOLTURA

FILIERA DEI CALANCHI PER ALLEVAMENTI DI TIPO BRADO E SEMI-BRADO

CORSI DI AVVIO DELL'ACCADEMIA ARTI & MESTIERI

RAPPORTI CON LE SCUOLE MEDIE SUPERIORI - PERITO AGRARIO, GEOMETRA, ISTITUTI TECNICI (ALBERGHIERO, ELETTRICO-ELETTRONICO, VITIVINICOLO, ETC. -

- CORSI PER SPECIALIZZAZIONE POST-DIPLOMA.
- CORSI COMPLEMENTARI DURANTE IL QUINQUENNIO (LEARNING-BY-DOING)
- CORSI ESTIVI PROPEDEUTICI A LAVORO A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO.

RAPPORTI CON DIPLOMI UNIVERSITARI

- CORSI PER SPECIALIZZAZIONE POST-LAUREA TRIENNALE.
- CORSI COMPLEMENTARI DURANTE MASTER POST-LAUREA SPECIALISTICA
- CORSI ESTIVI PROPEDEUTICI A LAVORO A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO.

I CLUSTERS «ARTI & MESTIERI» - *LA TASSONOMIA CORPORATIVA*

- CLUSTER AGRICOLTURA
- CLUSTER ALLEVAMENTO
- CLUSTER PITTURA
- CLUSTER SCULTURA
- CLUSTER DESIGN
- CLUSTER MUSICA
- CLUSTER CINEMA
- CLUSTER TEATRO E ARTE DI STRADA
- CLUSTER FOTOGRAFIA
- CLUSTER COLLEZIONISMO
- CLUSTER RESTAURO
- CLUSTER ARTIGIANI DEL LEGNO
- CLUSTER ARTIGIANI DELL'ARREDO
- CLUSTER ARTIGIANI PELLE - PELLAMI
- CLUSTER ARTIGIANI DEL FERRO
- CLUSTER ARTIGIANI DELLA PIETRA E DEL MARMO
- CLUSTER ARTIGIANI DELLA CERAMICA E PORCELLANA
- CLUSTER ARTIGIANI CELLULOSA, FIBRE E FILATI
- CLUSTER TELECOMUNICAZIONI
- CLUSTER ELETTRO-ELETTRONICO
- CLUSTER ARTIGIANI AGROALIMENTARI
- CLUSTER ARTIGIANI DELLE SAGRE E DEI CONVIVI
- CLUSTER TURISMO CONSAPEVOLE / AGRITURISMO

INTERAZIONE CON SCUOLE MEDIE SUPERIORI

- CORSI PER SPECIALIZZAZIONE POST-DIPLOMA.
- CORSI COMPLEMENTARI DURANTE IL QUINQUENNIO (LEARNING-BY-DOING)
- CORSI ESTIVI PROPEDEUTICI A LAVORO A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO.

INTERAZIONE CON UNIVERSITÀ

- CORSI PER SPECIALIZZAZIONE POST-LAUREA TRIENNALE.
- CORSI COMPLEMENTARI DURANTE MASTER POST-LAUREA SPECIALISTICA
- CORSI ESTIVI PROPEDEUTICI A LAVORO A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO.

ACCADEMIA DELLE ARTI E DEI MESTIERI
delle Terre dei Calanchi Piemontesi

IL PROGETTO «TERRITORIO DEI CALANCHI DEL PIEMONTE» NEL CONTESTO DELLE «CORDIGLIERE D'ITALIA»

Sviluppo sostenibile delle Comunità delle Cordigliere Appenniniche

EXECUTIVE SUMMARY
"DALLA L'AGRICULTURA DEI TERRITORI DEI CALANCHI: LA VALORIZZAZIONE DELLE COLLINE E DELLE VALLATE ALESSANDRINE"

Quando si viaggia in Piemonte lo sguardo ci suggerisce che si stiamo muovendo prevalentemente "al piè del monte" (da qui l'etimologia del nome della nostra Regione), e non si può non prendere atto della complessità dei vari ecosistemi che si susseguono: dalle montagne alle vallate, ai laghi, alle colline, alle pianure.

Un vero "trionfo della diversità", sia biologica che ecosistemica. Ma è soprattutto la "diversità dei viventi" (cioè la "biodiversità") che colpisce positivamente l'osservatore ed il buongustaio della natura. Ciò in contrasto con le criticità sociali e la massificazione dei consumi dell'epoca che stiamo vivendo.

In realtà, "dissimile" e "diverso", soprattutto "bio-diverso", significano opportunità e ampliamento di prospettiva: ad esempio, solo un'ampia variabilità genetica (cioè uno spettro "ampio" di diversità tra le caratteristiche degli individui, sia animali che vegetali e microbiologici) consente di disporre delle necessarie risorse per ovviare ai cambiamenti climatici.

La cultura agricola, e in senso più ampio la cultura rurale, da secoli mette a punto dispositivi, strategie e tecnologie che, in particolare negli ecosistemi di più difficile domesticazione e conduzione (come le colline e gli areali montani e vallivi), hanno determinato l'accumularsi e il fondersi di un «Sapere diffuso» che indichiamo con il neologismo di AgricUltura.

Codesto sapere "agricolo" ed "alimentare" italiano del quale oggi disponiamo proviene da un retaggio plurimillenario che si è arricchito, ed è stato trasmesso, generazione dopo generazione (mille anni di storia significano in media 40 generazioni umane) da ingegnosi agricoltori che hanno fatto tesoro della "diversità genetica locale" (esempio perfetto di sviluppo "gloCale", che consiste nel "pensare globale e nell'agire locale").

EXECUTIVE SUMMARY

"DALLA L'AGRICULTURA DEI TERRITORI DEI CALANCHI: LA VALORIZZAZIONE DELLE COLLINE E DELLE VALLATE ALESSANDRINE"

Abbiamo oggi la fortuna di vivere in un “Tempo”, ed in un “Luogo”, nei quali la moderna agricoltura ha avuto la chance di sinergizzare la saggezza antica con una disponibilità di mezzi tecnici (meccanici, chimici, idrici, genetici, energetici) mai conosciuta precedentemente nella storia dell’Uomo.

Ed è così che si è forgiata ed evoluta la nostra ”agricUltura”, cioè questo insieme di “saperi e sapori” che la biodiversità del Territorio rende possibile in combinazioni uniche al mondo. L’agricUltura del Piemonte é un esempio di entità “olistica” (parola di origine greca, che significa che “un sistema e/o un insieme possiede un valore superiore alla semplice sommatoria dei valori delle proprie componenti” quando i componenti agiscono, per l’appunto, “in sinergia tra di essi”).

In tal senso, la caratteristica più importante del' ”agricUltura” consiste proprio nel “comprendere (includendo) invece che escludere”: ciò consente nell’ambito rurale ed agroalimentare di valorizzare al meglio quel 99% della produzione agricola, forestale, vitivinicola, zootecnica e delle acque che viene regolarmente dimenticate dai sistemi di certificazione “delle nicchie produttive per l’agrobusiness”.

L’azione della Fondazione Magellano, a partire da questo primo seminario, consiste nella fattispecie nel recupero del “valore aggiunto silente” del Territorio, espresso dall’agricUltura, attraverso un impegno continuo e duraturo che si avvia in Piemonte e che si auspica possa dare motivazioni a molti proseliti.

L’azione di Magellano nel contesto descritto usufruisce altresì, come supporto scientifico e accademico, dei paradigmi e dei concetti della cosiddetta “agrobioetica”.

"DALLA L'AGRICULTURA DEI TERRITORI DEI CALANCHI: LA VALORIZZAZIONE DELLE COLLINE E DELLE VALLATE ALESSANDRINE"

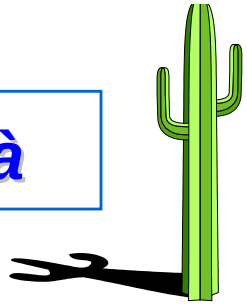
L'agrobioetica è una scienza codificata di recente, la quale consiste nell'applicazione di principi etici e deontologici al comparto agricolo ed ambientale nel suo complesso, allo scopo di fornire strumenti di analisi nei processi decisionali complessi e multidisciplinari (i quali sono all'ordine del giorno, ad esempio, nelle strutture pubbliche di governance del territorio).

La compatibilità sul Territorio tra agricoltura "food" (alimentazione umana), "feed" (alimentazione animale) e "no-food" (biomassa ad utilizzo non alimentare) costituisce un esempio di ambito di applicazione dei concetti di agrobioetica, così come il dibattito sugli OGM.

La tutela della biodiversità e delle componenti agro-bioetiche rappresenta un'opportunità importante per il contesto di agricUltura, la quale si riverbera sulle attività economiche "multifunzionali" del territorio che agiscono in parallelo ad agricoltura, zootecnia ed eno-gastronomia (agriturismo, turismo didattico, artigianato rurale, rinaturalizzazione del territorio, etc.) e sul contesto socio-rurale preesistente: sistemi e tradizioni rurali, ordinamenti fondiari, paesaggio rurale tradizionale, fruizione multi-filiera del territorio come per la zootecnia stabile e transumante, intensità di manodopera locale, etc..

GLI ELEMENTI PRIORITARI PER LA CONTESTUALIZZARE IL POTENZIALE DELLA BIODIVERSITÀ RISPETTO AL TERRITORIO CHE LA OSPITA

Å ***Bio-diversità***



LôNSIEME DELLA BIO-RICCHEZZA NATURALE LOCALE, SELEZIONATA DA MILIONI DI ANNI DI EVOLUZIONE DARWINIANA

Å ***Bio-prossimità***

LA PROSSIMITAôDELLE TECNOLOGIE SOSTENIBILI SECONDO UNA STRATEGIA DI SVILUPPO RISPETTANTE GLI EQUILIBRI PREESISTENTI

Å ***Bio-opportunità***

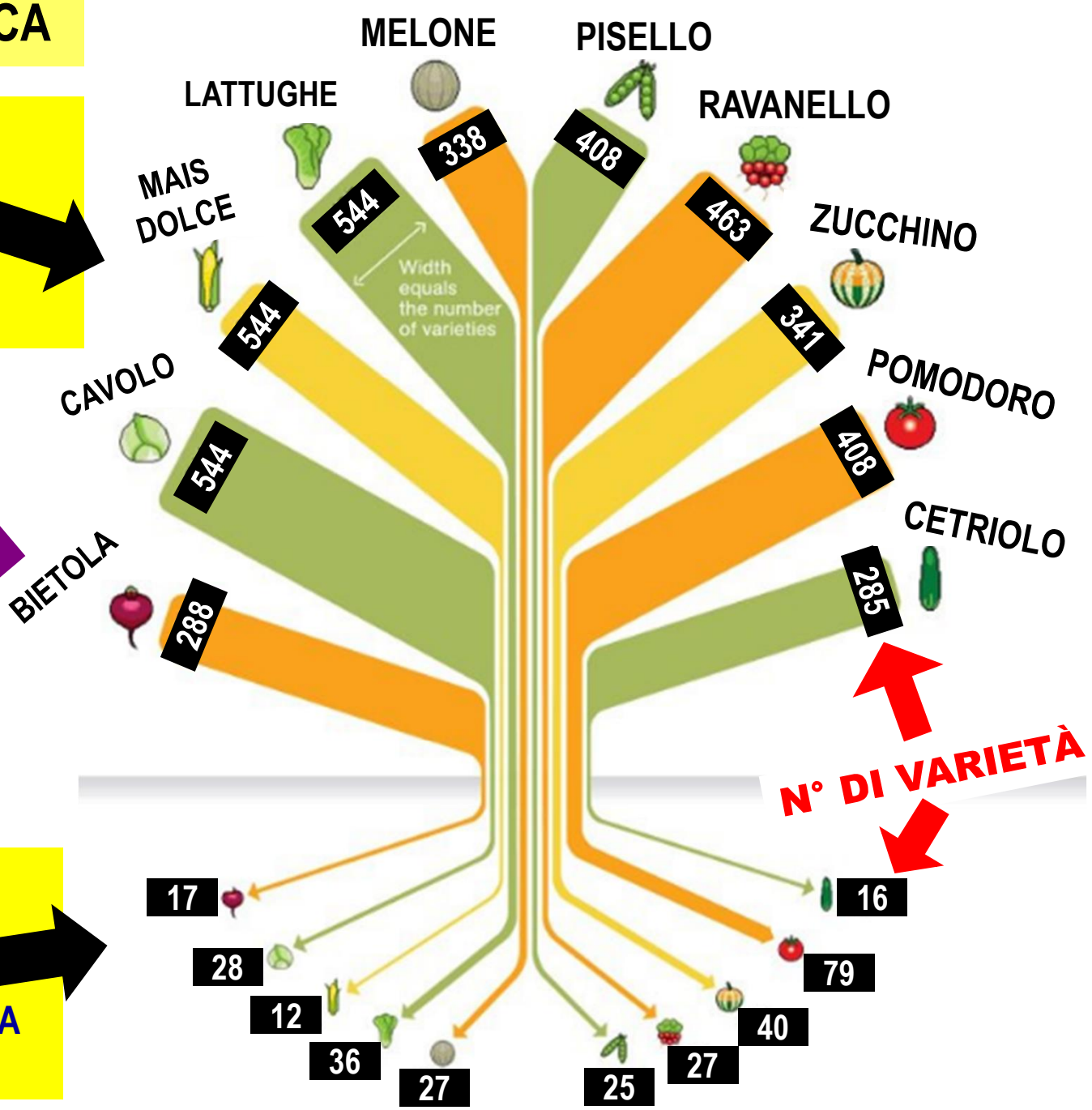
LA DOMANDA CRESCENTE DEI PRODOTTI DELLA FILIERA RISPETTOSA DELLôAMBIENTE E DELLE RISORSE IDRICHE

EROSIONE GENETICA

CATALOGO
SEMENTIERO
ORTICOLO
DI AZIENDA
CALIFORNIANA DEL 1903

EROSIONE DELLA BIODIVERSITÀ : ESEMPIO PER ORTICOLTURA

CATALOGO
SEMENTIERO
ORTICOLO
DELLA MEDESIMA AZIENDA
CALIFORNIANA DEL 1983



Le Filiere produttive idonee agli ecosistemi ñdei Calanchiò

Progetto « Terre dei Calanchi »

La ñpiramide del valore aggiuntoò delle produzioni localié

- Erbe officinali
- Fagiolo rampicante
- Viticoltura dei calanchi
- Uva fragola da tavola
- Nocciolo
- AQUAPONIX (ortaggi, aromatiche, floricole e pesci)
- Radicchi estivi
- Prodotti sottolio
- Fibra di ginestra
- Canapa da olio, farina, fibre, canapulo
- Sorgo da saggina
- Allevamento caprino dâangora
- Produzione lattiero-casearia ovicaprina
- Pollo ruspante
- Coniglio ruspante
- Suino semi-brado
- Chiocciole (Elix pomatia)

ESEMPIO: Carni RischioZero

TECNOLOGIE INNOVATIVE DI FILIERA PER IL RECEPIMENTO DEI RISULTATI DELLE UNITÀ-PILOTA

Progetto « Terre dei Calanchi »

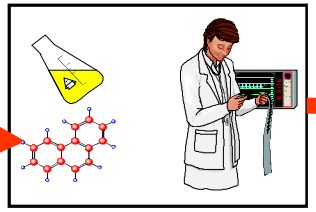
Disciplinari di Produzione certificati

Tracciabilità Certificata (DRONE + RFID)

«PRODUCT of ITALY» «MADE by ITLIANS»

SA-8000 Social Accountability Certificazione Etica

ALLEVAMENTO CERTIFICATO



Protocollo analitico "RischioZero"

Qualità

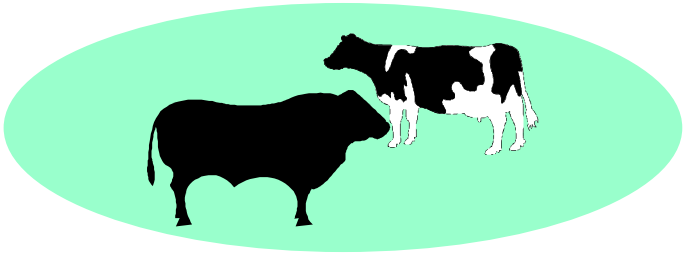
Conformità al Disciplinare

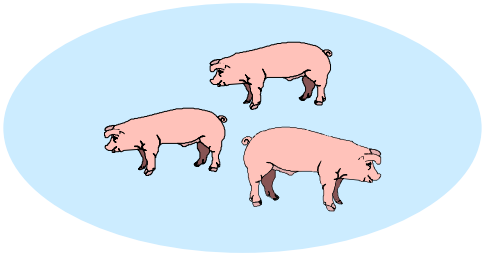
CERTIFICAZIONE

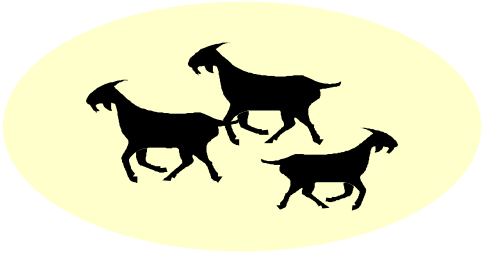
Carni RischioZero

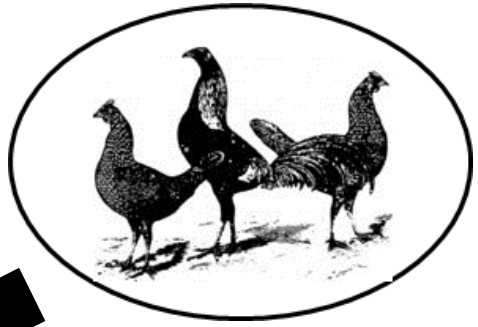
LE
FILIERE ZOOTECNICHE
SPECIALISTICHE
COOPTATE NELLA RICERCA

Progetto
« Terre dei Calanchi »







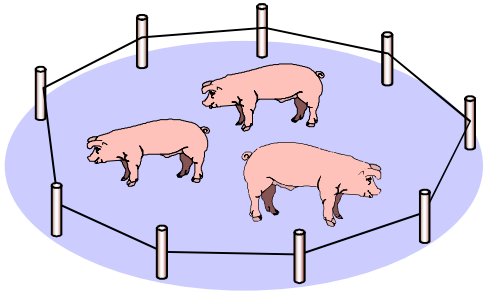


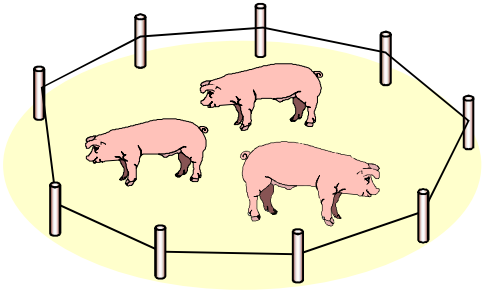
DISCIPLINARI «DOPPIOZERO»
«Rischio-Zero»
«Km-Zero»

Carni RischioZero

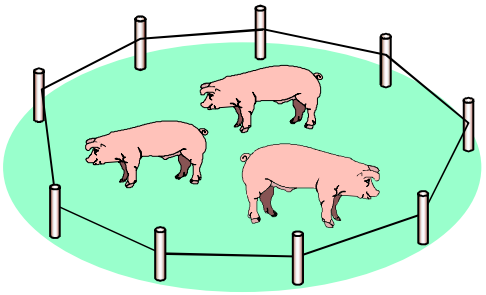
Esempio applicativo:
LA FILIERA SUINA DELL'ALLEVAMENTO SEMI-BRADO ECOSOSTENIBILE

Progetto « Terre dei Calanchi »





Il sistema semi-brado di <u>allevamento suino ecosostenibile</u> consente di allevare lotti confinati di animali secondo il modello ecosostenibile sviluppato sperimentalmente e messo a punto dai Partners del G.E.I.E.



Torino, 7 Novembre 2019.

L'autore resta a disposizione per qualsiasi approfondimento ulteriore.

Grazie per l'attenzione.

Alessandro Arioli

Prof. Alessandro Arioli

e-mail: istariol.mail@gmail.com

Tel.: +39 3668627554